

120.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Vito Elio	3-00651 7154
Bonino	7-00121 7143	Tassi	3-00652 7154
Fava	7-00122 7143		
Matteoli	7-00123 7144	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interpellanze:		Fragassi	5-00690 7156
Bonomo	2-00482 7145	Olivo	5-00691 7156
Borghesio	2-00483 7145	Melilla	5-00692 7157
Finocchiaro Fidelbo.....	2-00484 7145	Melilla	5-00693 7157
Fragassi	2-00485 7146	Melilla	5-00694 7157
Bonino	2-00486 7146	Sanese	5-00695 7157
Bolognesi	2-00487 7147	Masini	5-00696 7158
Fortunato	2-00488 7148	Fortunato	5-00697 7158
		Sartori Lanciotti	5-00698 7159
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	3-00644 7150	Berselli	4-09802 7161
Napoli	3-00645 7150	Ronzani	4-09803 7161
Ricciuti	3-00646 7151	Dorigo	4-09804 7161
Tassi	3-00647 7152	Dorigo	4-09805 7162
Fracanzani	3-00648 7152	Gasparri	4-09806 7163
Borghesio	3-00649 7153	Zavettieri	4-09807 7164
Tassi	3-00650 7153	Tassi	4-09808 7164

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1993

		PAG.			PAG.
Berselli	4-09809	7164	Leccese	4-09846	7186
Patuelli	4-09810	7165	Imposimato	4-09847	7186
Patuelli	4-09811	7165	Parlato	4-09848	7187
Goracci	4-09812	7165	Parlato	4-09849	7187
Bicocchi	4-09813	7166	Calini Canavesi	4-09850	7187
Polidoro	4-09814	7166	Bottini	4-09851	7188
Leccese	4-09815	7167	Maceratini	4-09852	7189
Patarino	4-09816	7168	Carta Clemente	4-09853	7189
Patarino	4-09817	7168	Sapienza	4-09854	7190
Giuntella	4-09818	7168	Imposimato	4-09855	7190
Colucci Gaetano	4-09819	7169	Russo Raffaele	4-09856	7191
Tassi	4-09820	7169	Morgando	4-09857	7193
Parlato	4-09821	7170	Brunetti	4-09858	7193
Conti	4-09822	7172	Mita	4-09859	7194
Conti	4-09823	7172	Conti	4-09860	7194
Poli Bortone	4-09824	7173	Conti	4-09861	7194
Pecoraro Scamio	4-09825	7174	Conti	4-09862	7195
Russo Spina	4-09826	7174	Dalla Via	4-09863	7195
Pecoraro Scamio	4-09827	7174	Luigi Rossi	4-09864	7196
Ronchi	4-09828	7175	Martinat	4-09865	7196
Ronchi	4-09829	7176	Cangemi	4-09866	7196
Di Mauro	4-09830	7176	Mussolini	4-09867	7197
Di Mauro	4-09831	7177	Ferrari Marte	4-09868	7199
Di Mauro	4-09832	7178	Fava	4-09869	7200
Sattori Lanciotti	4-09833	7178	Parlato	4-09870	7201
Pieroni	4-09834	7178			
Tassi	4-09835	7179	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		7203
Gruppo	4-09836	7180			
Ferrì	4-09837	7180	Ritiro di una firma da una interroga- zione		7204
Mussolini	4-09838	7181			
Rositani	4-09839	7182	Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo		7204
Mussolini	4-09840	7182			
Dalla Via	4-09841	7183	ERRATA CORRIGE		7204
Bertezolo	4-09842	7183			
Sestero Gianotti	4-09843	7184			
Dorigo	4-09844	7184			
Marenco	4-09845	7185			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

avendo approvato, in data 17 dicembre 1992, una risoluzione che impegna il Governo italiano « al fine di scongiurare incidenti militari e di vanificare le pretese greche, a procedere unilateralmente o in accordo con altri governi, al riconoscimento della Repubblica di Macedonia »;

visto che il Ministro degli esteri della Danimarca, paese che ricopre la presidenza di turno della Comunità europea, ha dichiarato, durante la riunione dei Ministri degli esteri della CEE (13 gennaio 1993), che i paesi della Comunità potranno riconoscere singolarmente la Macedonia una volta che la repubblica balcanica sia ammessa a far parte delle Nazioni Unite;

considerato che la richiesta macedone di riconoscimento è già stata presentata alle Nazioni Unite la scorsa settimana,

impegna il Governo

a procedere finalmente al riconoscimento, anche unilaterale, della Repubblica di Macedonia.

(7-00121) « Bonino, Alessi, Lavaggi, Trabacchini ».

La III Commissione,

premesso che, nei giorni scorsi il segretario generale delle Nazioni Unite, dottor Boutros Boutros Ghali, ha severamente censurato il governo della repubblica del Salvador per non avere rispettato gli Accordi di Pace (firmati nel 1992 tra lo stesso governo e i rappresentanti del Fronte Farabundo Marti di Liberazione Nazionale), specie per quanto riguarda l'epurazione dei militari che si sono macchiati di gravi violazioni dei diritti umani nel corso della più che decennale guerra che ha insanguinato questo Paese;

considerato che, in particolare, tali Accordi prevedevano che il presidente del Salvador, Alfredo Cristiani, consegnasse al Segretario Generale delle Nazioni Unite entro il 31 dicembre 1992 una lista di ufficiali, responsabili di gravi delitti, al fine di rimuoverli dalle loro posizioni di comando;

considerato inoltre che tale lista avrebbe dovuto seguire le indicazioni raggiunte dalla Commissione *ad hoc*, creata nell'ambito degli Accordi di Pace;

preso atto che, contrariamente a quanto convenuto, il presidente Cristiani ha presentato al Segretario Generale delle Nazioni Unite una lista estremamente ridotta, che non rispecchia la lista elaborata dalla Commissione *ad hoc*;

constatato che gli ufficiali rimasti impuniti permangono a tutt'oggi in posizioni di grande responsabilità, e che la loro presenza non può che rendere ancora più difficile, violenta ed insicura la transizione verso un regime finalmente democratico nel Salvador;

rilevato che il permanere di tali ufficiali ai loro posti di comando desta profonda preoccupazione nella popolazione salvadoregna, come dimostrato, tra l'altro, dalle dichiarazioni dell'arcivescovo di San Salvador, Msgr. Rivera Y Damas, che ha fermamente condannato l'atteggiamento del presidente Cristiani e del suo governo,

impegna il Governo:

a manifestare il proprio fermo appoggio al Segretario generale delle Nazioni Unite, dottor Boutros Boutros Ghali, garante degli Accordi di Pace tra il governo salvadoregno e il Fronte Farabundo Marti per la Liberazione Nazionale;

ad esigere dal governo del Salvador il rispetto incondizionato di tutti i punti degli Accordi di Pace, in particolare per ciò che concerne l'epurazione dell'esercito come definito dalla Commissione *ad hoc*;

a comunicare al governo salvadoregno che, in caso di continuata violazione degli Accordi di Pace, il Governo italiano sarà costretto a rivedere i propri programmi di aiuti al governo del Salvador.

(7-00122) « Fava, Manisco, Buttitta, Russo Spena, Trabacchini, Bonino, Rutelli ».

La IX Commissione,

premesso che:

dopo anni di dibattito all'interno e fuori del Parlamento i Ministri dei trasporti, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro in data 29 dicembre 1992 hanno autorizzato l'Ente ferrovie dello Stato SPA a dar vita alla realizzazione del Sistema Italiano Alta Velocità; e che nella stessa giornata è stato firmato il Contratto di Programma fra il *Ministro dei trasporti e le Ferrovie dello Stato SPA*;

alla data odierna la Concessione, cioè il contratto attraverso il quale lo Stato affida alle Ferrovie SPA l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico ferroviario nonché la progettazione e la costruzione della rete ad Alta Velocità, non è stata ancora sottoscritta;

pur nella consapevolezza che il sistema ad Alta Velocità rappresenta un indispensabile adeguamento ai paesi europei tanto è vero che mentre noi regi-

striamo ritardi colpevoli altre realtà europee hanno iniziato il potenziamento dell'Alta Velocità che prossimamente consentirà di raggiungere Berlino da Siviglia in meno di 15 ore;

impegna il Governo:

a sottoporre al parere del Parlamento prima della firma la Concessione alle Ferrovie dello Stato SPA;

a prevedere che il sistema ad Alta Velocità non si limiti ai tratti fino ad ora approvati bensì a prolungare anche nel Meridione il Sistema ad Alta Velocità stessa;

ad utilizzare il tempo non in perdite burocratiche ma sempre riferendo al Parlamento sui relativi costi, alla realizzazione dell'Alta Velocità nella trasparenza;

anche alla luce del dibattito avvenuto in Parlamento ad escludere per la realizzazione del Sistema ad Alta Velocità le imprese coinvolte negli scandali legati alle tangenti;

ad adeguare inderogabilmente il nostro Paese per le gare di appalto sempre alle norme CEE.

(7-00123) « Matteoli, Valensise, Martinat, Marengo, Butti, Gaetano Colucci, Abbatangelo, Trantino, Lo Porto, Poli Bortone, Patardino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere:

quali siano le ragioni per cui si prevedono importanti e consistenti aumenti - nelle previsioni di spesa 1993 del Ministero del tesoro - per il potenziamento del sistema di informatizzazione, quando vengono contemporaneamente programmate notevoli, ulteriori spese per il pagamento degli « straordinari » per il personale degli uffici centrali e periferici del Ministero del tesoro;

se e in quali forme detto aggravio di spesa possa ascrivarsi a carenza di sorveglianza nell'osservanza dell'orario di servizio e nell'assolvimento degli orari straordinari da parte del personale stesso.

(2-00482) « Bonomo, Guglielmo Castagnetti, Modigliani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 7415/92 NC DDA n. 6714/92 reg. GIP del tribunale di Palermo nei confronti del dottor Contrada contiene alcune ben circostanziate dichiarazioni di collaboratori della giustizia, già inseriti a livelli elevati nell'organizzazione « Cosa Nostra » dalle quali risulta che, secondo tali dichiarazioni, Salvatore Riina sarebbe sfuggito a sicura cattura già molti anni or sono grazie alle tempestive informazioni fornite all'organizzazione dal dottor Contrada stesso;

alcuni riscontri obiettivi, quali la localizzazione estremamente chiara della villa in cui si era rifugiato al tempo il capo della « Commissione » di « Cosa Nostra », di colore beige, ed ubicata su una strada stretta a destra della circonvallazione verso Messina, prima di Falsomiele, che

conduce ad Altofonte, inducono a ritenere verosimili la dichiarazioni di cui sopra -:

se non ritengano che il dottor Contrada fosse parte integrante di quella struttura di « protezione » che per decenni ha consentito la latitanza dell'intero nucleo familiare di Salvatore Riina, impedendo alle forze dell'ordine di potersi avvicinare;

se non ritengano che il provvedimento giudiziario assunto a dicembre nei confronti del dottor Contrada abbia in tutto o in parte scardinato questa struttura di protezione, consentendo a poche settimane di distanza non solo l'individuazione del rifugio (già avvenuta in passato), ma finalmente anche la cattura di Salvatore Riina.

(2-00483)

« Borghesio »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

con i decreti-legge 4 marzo 1992, n. 208, e 30 aprile 1992, n. 275, d'identico contenuto ed entrambi decaduti per mancata conversione nei termini, veniva disciplinata la possibilità di permanenza in servizio dei magistrati sino al settantaduesimo anno di età, con il limite dell'esercizio delle funzioni solo in uffici collegiali;

con lo schema di decreto legislativo in materia di previdenza (articolo 16) la permanenza in servizio dei dipendenti civili dello Stato, ivi compresi i magistrati, viene resa prorogabile per ulteriori due anni, in assenza di alcuna limitazione;

in applicazione del principio della successione delle leggi nel tempo la disciplina vigente ed applicabile è quella prevista dallo schema di decreto legislativo;

il sopravvenire di tale disciplina sta creando, nell'ambito dell'attività del Consiglio superiore della magistratura, numerosi e complessi problemi di applicazione, ed è prevedibile l'insorgere di un consistente contenzioso amministrativo, atteso

che il CSM dovrebbe procedere alla revoca di tutte quelle nomine effettuate a copertura dei posti resisi vacanti a seguito dell'applicazione della norma già citata che prevedeva l'incompatibilità della permanenza in servizio con incarichi direttivi monocratici;

la ulteriore permanenza in servizio dei magistrati che ricoprono incarichi direttivi appare in contrasto con l'orientamento in tema di temporaneità degli incarichi direttivi, già registrato come già prevalente tra le forze politiche rappresentate in Parlamento in occasione della discussione delle proposte di legge in materia;

essa, inoltre, mal si concilia con le numerose critiche, più volte mosse alle decisioni adottate negli ultimi anni dalla Commissione direttiva del CSM, che ha prevalentemente orientato la scelta dei magistrati da destinare ad incarichi direttivi sulla base del criterio oggettivo dell'anzianità di servizio —;

quali siano gli orientamenti del Governo in materia;

quali siano le iniziative che si intendano adottare, per superare tali difficoltà e incoerenza e, in particolare, se non si ritenga necessario provvedere all'elaborazione di norme di disciplina transitoria.

(2-00484) « Finocchiaro Fidelbo, Correnti, Senese, Colaianni, Pizzinato, Innocenti, Bargone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'obiezione al pagamento del canone RAI, alla quale la stessa sta rispondendo con una vera e propria « persecuzione » a base di ingiunzioni a raffica contro coloro che hanno rifiutato il pagamento, si fonda sulla contestazione del carattere di servizio pubblico che, per effetto della lottizzazione partitica della RAI, viene evidentemente a cessare;

sinora però questa verità fattuale, evidente a tutti, sia quanto a meccanismi di nomine e promozioni interne, sia alla natura dell'informazione specie politica fornita dalla RAI, era stata sempre formalmente negata dai dirigenti lottizzati;

innovando coraggiosamente a questo consolidato e farisaico comportamento, il direttore della sede RAI di Firenze, Giuseppe Monoli, in una lettera indirizzata ufficialmente per conto della RAI ai sindacati CGIL, CISL, UIL per motivi inerenti il proprio ufficio, confermata per altro in alcune eclatanti interviste apparse sui quotidiani *La Nazione* e ultima *La Repubblica* del 20 gennaio 1993 (Cronaca di Firenze), ha testualmente sottoscritto la seguente dichiarazione: « e indubbio, per esempio, che la crisi dei partiti riversa i suoi negativi effetti sulla RAI dal momento che essi sono i nostri editori » —;

per quale motivo la RAI, i cui dirigenti ammettono ufficialmente l'infedazione partitocratica, possa continuare ad essere considerata credibilmente quale erogatrice di un servizio pubblico e possa conseguentemente continuare a pretendere il pagamento del canone, avverso l'opposizione sempre più estesa da parte dei cittadini utenti, ai quali va riconosciuto il diritto a non pagare il corrispettivo di un servizio di natura privatistica come quello fornito da una società i cui editori sono i partiti politici o per meglio dire, alcuni di essi.

(2-00485) « Fragassi, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso:

che la Commissione esteri della Camera ha approvato, in data 17 dicembre 1992, una risoluzione che impegna il Governo italiano « al fine di scongiurare incidenti militari e di vanificare le pretese greche, a procedere unilateralmente o in accordo con altri governi, al riconoscimento della Repubblica di Macedonia »;

che il Ministro degli esteri della Danimarca, paese che ricopre la presidenza di turno della Comunità europea, ha dichiarato, durante la riunione dei Ministri degli esteri della CEE (13 gennaio 1993), che i paesi della Comunità potranno riconoscere singolarmente la Macedonia una volta che la repubblica balcanica sia ammessa a far parte delle Nazioni Unite;

che la richiesta macedone di riconoscimento è già stata presentata alle Nazioni Unite la scorsa settimana —:

si chiede di sapere se il Governo italiano non abbia intenzione di procedere finalmente al riconoscimento, anche unilaterale, della Repubblica di Macedonia.

(2-00486) « Bonino, Lavaggi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dal luglio 1991 al luglio 1993 gli occupati, secondo le rilevazioni dall'ISTAT, sono calati di duecentomila unità e il tasso di disoccupazione è tornato all'11 per cento, raggiungendo nelle regioni meridionali il 22 per cento (il 37 per cento per le donne meridionali);

nei primi 9 mesi del 1991 la cassa integrazione è aumentata del 12 per cento ed a ottobre le aziende con più di 500 addetti avevano perso l'8 per cento del personale;

fra breve 70 mila lavoratori verranno espulsi dalle liste di mobilità e si troveranno quindi privi di ogni sostegno di reddito;

anche al nord per la prima volta è crollata l'occupazione complessiva di 132 mila addetti in 12 mesi;

per il 1993 le previsioni sono le più varie, ma tutte indicano un calo dell'occupazione dell'ordine di centinaia di migliaia di posti di lavoro: l'osservatorio della Pre-

sidenza del Consiglio pronostica 300 mila posti a rischio nel primo trimestre di quest'anno; il Censis parla per il 1993 di 700 mila licenziamenti in vista; il ministro del lavoro Cristofori parla, in riferimento alle previsioni del Censis, di « esagerazioni »;

le misure amministrative del Governo (Fondo per l'incremento e il sostegno all'occupazione, sblocco degli investimenti in opere pubbliche, precarizzazione ulteriore dei rapporti di lavoro dipendenti) sono per alcuni versi del tutto insufficienti, per altri sono da respingere in quanto o rischiano di reintrodurre, in nome dell'emergenza, concessioni poco trasparenti di appalti pubblici, o indebolendo le garanzie per il rapporto di lavoro dipendente, precarizzano e sfavoriscono l'occupazione esistente anziché incentivare un suo sviluppo;

lo stesso relatore di maggioranza presso la Commissione Lavoro della Camera ha espresso ampie riserve su tali provvedimenti rilevando: « l'assenza di una vera e propria strategia di politica del lavoro e industriale », l'insufficienza delle risorse stanziare rispetto alle necessità crescenti della crisi occupazionale e produttiva italiana e del mercato del lavoro specialmente di quello meridionale ed ha lamentato la frammentarietà e la confusione rispetto alle misure adottate in materia occupazionale;

lo stesso « piano di riordino delle partecipazioni statali » e il provvedimento di soppressione dell'EFIM sono tutto meno che un piano per un'organica politica industriale volta al rilancio produttivo tramite l'individuazione di settori strategici sui quali concentrare risorse e attenzione da parte del Governo ad iniziare dallo sviluppo della ricerca e della formazione —:

se non intenda il Governo:

unificare tutti i provvedimenti realmente necessari ed urgenti in materia di occupazione e rinviando ad un disegno di legge misure di riforma (o di controri-

forma) del mercato del lavoro che non creano nuova occupazione né sono di sostegno al reddito dei lavoratori cosiddetti « in esubero »;

promuovere una nuova fase di crescita della nostra economia basata sull'espansione del mercato e della domanda interni, non con uno sviluppo indifferenziato del reddito disponibile per la domanda individuale, ma dando risposta ai grandi bisogni e consumi collettivi che l'attuale modello di sviluppo restringe o penalizza, facendo diventare volano della ripresa dello sviluppo interventi a favore delle strutture sociali collettive, della trasformazione dei settori in decadenza dell'agricoltura; la questione del risanamento urbano o di quello idrografico, ecc ...;

predisporre una nuova politica del tempo di lavoro con una riduzione generalizzata a parità di salario dell'orario di lavoro;

porre allo studio un provvedimento volto alla soppressione della legge 223 o, perlomeno, la sua revisione prevedendo il ricorso alla CIG prima di iniziare le procedure per i licenziamenti collettivi, l'estensione della « mobilità lunga » su tutto il territorio nazionale, sospendere per almeno 12 mesi, l'espulsione dalle liste di mobilità dei lavoratori in scadenza;

perseguire la stabilizzazione, anche graduale, di tutta la situazione di lavoro precario nel pubblica istruzione che investe direttamente anche la qualità del servizio pubblico;

porre in essere una riforma organica del sistema di formazione professionale;

porre in essere un programma di azioni positive per le pari opportunità uomo-donna alla luce della penalizzazione profonda che tutta la materia economica impone alle lavoratrici;

porre in essere un programma di attività socialmente utili per i giovani disoccupati del Mezzogiorno evitando gli

errori commessi nella gestione dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

risolvere un problema da tempo sollevato e mai risolto dal Governo quale l'aumento dell'indennità di disoccupazione ordinaria, come concreta risposta, non discriminatoria come altre, nei confronti di una grande parte dei lavoratori.

(2-00487) « Bolognesi, Lucio Magri, Azzolina, Calini Canavesi, Muzio, Carcarino, Caprili ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

da qualche tempo gli Ispettori dell'INAIL stanno facendo le ispezioni presso i comuni per verificare la regolarità o meno delle denunce assicurative;

in particolare dopo la visita ai comuni di Senigallia, Fano, Jesi, Ancona, l'INAIL ha svolto un'ispezione anche presso il comune di Ostra, in Provincia di Ancona, dalla quale è emerso che alcuni dipendenti non erano mai stati inclusi nelle denunce annuali e quindi per gli stessi non sono stati versati i relativi contributi assicurativi;

a seguito dei suddetti accertamenti sono stati elevati i relativi verbali con la contestazione del recupero dei premi e delle sanzioni pecuniarie;

analoghe situazioni si sono verificate in altre realtà italiane;

esistono difficoltà a far fronte al rimborso del premio, ma soprattutto a quello relativo alle sanzioni, il cui ammontare è oltre il doppio del premio stesso, anche se esiste la possibilità del pagamento rateizzato, subordinata, però, all'applicazione degli interessi nella misura di circa il 27 per cento delle somme rateizzate;

se non ritenga opportuno:

chiarire in via applicativa se anche gli Enti Pubblici saranno ammessi a beneficiare della sanatoria;

porre allo studio misure dirette a consentire la sanatoria qualora al momento della denuncia di regolarizzazione siano iniziate ispezioni o verifiche da parte degli organi del Ministero del Lavoro o degli Istituti Previdenziali, in considerazione del fatto che, nel caso contrario, molti comuni si troverebbero in grossissime difficoltà.

(2-00488)

« Fortunato ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa pensi il Governo, e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, anche per l'attività dei loro uffici periferici, in merito al fatto che solo in Italia si debba ricorrere a misure restrittive della libertà di circolazione, che e anche libertà dell'uso dell'autoveicolo e dei veicoli a motore quando città e addirittura metropoli straniere, quali Nuova York (con quasi dieci milioni di cittadini residenti e centro soggetto a grandissimo flusso di « tipo » pendolare per milioni di cittadini quotidianamente!) ove e stato risolto diversamente il sistema di riscaldamento degli edifici che non subiscono l'inquinamento così elevato come nelle nostre città, posto che viene superata spesso la « soglia » di guardia;

per quali motivi non si sia da anni provveduto al doveroso ammodernamento degli impianti di riscaldamento, anzitutto degli edifici, stabilimenti ed immobili pubblici, così come degli scarichi dei veicoli di trasporto pubblico, tra i maggiori responsabili accertati dell'inquinamento;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria e se i fatti siano oggetto di procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di giustamente accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di unità operative o di uffici, anche periferici, ovvero

onorari, come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega ».

(3-00644)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Tempo* di Roma (inoltre sulla *Gazzetta del Sud* e su *La Nazione*) a firma del corrispondente da Locri Paolo Pollichieni, è stato pubblicato in data 2 dicembre 1992 un servizio riguardante un'indagine giudiziaria per millantato credito a carico di un consigliere regionale calabrese e di sei amministratori comunali di Praia a Mare;

nel quadro di questo servizio, con chiaro, ad avviso dell'interrogante, intento denigratorio (occhiello: « i testi inquietanti delle telefonate del sindaco Antonio Praticò »; titolo: « Tirati in ballo i deputati DC Napoli e Misasi ») viene riportato il testo di una conversazione telefonica, frutto di intercettazioni da parte di organi dello Stato, tra l'interrogante e l'attuale sindaco, allora assessore, di Praia a Mare;

in quella conversazione registrata, forse in altre, certamente trascritte, l'interrogante ha fatto più volte riferimento — essendo oggetto delle sue interrogazioni parlamentari 4/03622 e 4/02475 — a tale Giovanni Celico che nel servizio di Paolo Pollichieni passa per moralizzatore, il quale, invece, da assessore è stato « sbattuto fuori » dalla giunta comunale di Praia e Mare perché autore di falso contenuto in una delibera poi annullata, con la quale si sarebbe dovuta favorire una grave speculazione edilizia da parte della società immobiliare Palumbo, sulla inedificabile Isola di Dino, speculazione sostenuta da un rilevante contributo a fondo perduto (400 milioni) dell'assessorato al turismo della regione Calabria, la quale, a suo tempo, aveva dichiarato inedificabile l'isola stessa;

tale vera e propria truffa ai danni della regione Calabria è stata impedita dalla azione dell'amministrazione comu-

nale di Praia a Mare e dalla denuncia telefonica e scritta da parte dell'interrogante;

la denuncia dell'interrogante è stata allargata al fatto che la società immobiliare Palumbo continua ad essere privilegiata dall'assessorato al turismo della regione Calabria con contributi miliardari con i quali, probabilmente, è stata anche realizzata buona parte della cementificazione della Sila Piccola, mentre altri miliardi sono stati e sono indirizzati dalla regione e, pare, dalla CEE ad un consorzio di albergatori diretto dalla Palumbo, destinati alla promozione turistica con viaggi in Russia, Argentina, Irlanda, Brasile ecc., con partecipazione di assessori e funzionari regionali, alla ricerca di un nuovo turismo, quello « povero » che a loro pare redditizio;

tale denuncia è compresa non solo nelle intercettazioni telefoniche, ma anche in numerose interrogazioni parlamentari mai discusse;

per questi motivi l'interrogante, nella telefonata intercettata e in parte pubblicata, chiede all'attuale sindaco Praticò di avere fiducia, di « stare tranquilli », « vinceremo anche questa volta », tenendo conto che contro quella amministrazione sono stati realizzati attacchi inauditi da quando, dieci anni fa, si era permessa di requisire a proprietari terrieri le aree disponibili fronte mare, di bloccare la edificabilità dell'Isola di Dino, di requisire e acquisire al demanio comunale buona parte della stessa isola -:

se non si ritenga di aprire una indagine per appurare se questo nuovo attacco alla amministrazione di Praia a Mare non sia motivato dal fatto che quella amministrazione ha requisito poche settimane fa alla società Palumbo altre aree dell'Isola di Dino, acquisendole al demanio comunale;

se risultino al Governo i motivi per i quali l'autorità giudiziaria non abbia avviato indagini sui gravi fatti denunciati quali il tentato falso dell'ex assessore Giovanni Celico, la tentata truffa a danno

della regione Calabria per il contributo a fondo perduto a favore della società Palumbo, i contributi miliardari dell'assessorato al turismo alla stessa società, la cementificazione della Sila Piccola, i miliardi della promozione turistica affidati ad un privato non controllato (e quindi fuori della stessa potestà di indagine del Ministero per gli affari regionali);

se non si ritenga di accertare se le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche non siano state fornite, forse anonimamente, al giornalista Paolo Pollichieni il giorno dopo l'intercettazione, ben prima cioè che comparissero negli atti giudiziari, che pure sono segreti;

se non si ritenga, allo scopo di chiudere un lungo capitolo di incertezze, di rinnovare tutte le indagini possibili (o di avere le conclusioni delle tante indagini effettuate) sull'amministrazione di Praia a Mare il cui bilancio finanziario ed economico è, stranamente, attivo; dove non esistono debiti fuori bilancio; dove, nonostante la crisi industriale ed economica, la disoccupazione, pur drammatica, ha misure più contenute che in altre aree del sud; dove il reddito *pro capite* è il più alto di ogni altro comune calabrese; dove i fenomeni di delinquenza organizzata e di alterazione sociale sono al di sotto della media nazionale. (3-00645)

RICCIUTI, MELILLA, LUCIO MAGRI, POLIDORO, GASPARI, DI PIETRO, STANISCIÀ, RAPAGNÀ, NENNA D'ANTONIO, SCARFAGNA, D'ANDREAMATTEO, MARGUTTI, SOSPIRI, TANCREDI, SUSI e FERRAUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Abruzzo la crisi industriale sta avendo effetti devastanti sui livelli occupazionali;

le aziende delle Partecipazioni statali hanno dichiarato esuberi che coinvolgono migliaia di lavoratori;

la GEPI non riesce a trovare soluzioni di reimpiego per i circa 1.000 lavoratori in cassa integrazione da più di dieci anni;

sono ormai quotidiane le decisioni unilaterali di chiusura delle aziende e di passaggio alle liste di mobilità di migliaia di lavoratori;

il sistema delle piccole imprese, tradizionale forza dell'apparato produttivo abruzzese, versa in una situazione preoccupante;

il blocco degli investimenti nell'edilizia, da sempre uno dei principali settori dell'economia abruzzese, sta provocando un forte aumento della disoccupazione;

la regione Abruzzo, le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali hanno avanzato ripetute richieste al Ministero del lavoro di incontri sulle diverse realtà territoriali in crisi —:

se non ritenga di convocare i parlamentari abruzzesi, la regione Abruzzo e le organizzazioni sindacali per esaminare in modo organico la situazione abruzzese al fine di consentire iniziative di reindustrializzazione e l'utilizzo dei provvedimenti straordinari per l'incremento e il sostegno dell'occupazione. (3-00646)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso di utilizzare le forze armate, per ragioni e fini di « controllo del territorio » non solo in Sicilia e Sardegna, ove tra l'altro la presenza dei nostri militari ha già dato ottima prova dell'utilità essenziale della loro presenza, nonostante il solito « pianto » delle solite « vedove inconsolabili » che si contraddistinguono per l'avversione alle « divise » e all'« ordine », ma anche in Calabria e Puglia, cioè in tutte le zone ove sarebbe particolarmente presente la cosiddetta « criminalità organizzata » (cioè mafia, camorra, *n'drangheta* e « corona unita ») e nelle zone del nord d'Italia, ormai note e contraddistinte da diffusi e gravissimi fenomeni di grande

criminalità organizzata politica, al fine di liberare da impegni di controllo, soprattutto di piazze, vie ed edifici, tanti agenti di polizia di Stato e militi dell'Arma Benemerita, che potranno così essere utilizzati nella loro specifica attività funzionale. Tra l'altro, proprio le città del nord d'Italia, specie quelle più grosse e comunque capoluoghi di provincia, sono infestate da nugoli di nullafacenti, spacciatori di droga, extracomunitari clandestini, che, spesso, specie nelle zone delle stazioni ferroviarie e di auto trasporto pubblico, « la fanno da padroni » soprattutto nelle ore notturne, con gravissimi rischi dei cittadini e, in ispecie, di quelli residenti o con attività produttive in quelle zone « calde »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di giustamente accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo o di attività preventiva, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali, o onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (3-00647)

FRACANZANI e SILVESTRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali iniziative si intendano adottare, possibilmente attraverso intese a carattere comunitario, in sede ONU per un'azione di pace da parte di tale organismo nell'area del Golfo. È essenziale che sia l'ONU a guidare la strategia in tale area e a realizzare ciò con soluzioni di pace e non con azioni militari.

Le azioni militari di questi giorni rischiano di determinare reazioni a catena e di alimentare gli estremismi senza risolvere i problemi di fondo. (3-00648)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: il patrimonio edilizio abitativo del comune di Torino è costituito complessivamente da circa n. 11.000 alloggi, di cui approssimativamente n. 10.300 gestiti finora dall'IACP di Torino e n. 700 circa facenti capo all'amministrazione dalla ripartizione VII patrimonio;

dopo i recenti gravi provvedimenti giudiziari emessi dalla Magistratura torinese avverso Presidente e vice Presidente dell'IACP di Torino, l'istituto è stato commissariato; durante l'ultima « legislatura » comunale, interrottasi con lo scioglimento del Consiglio comunale di Torino e la nomina del Commissario di Governo, più volte — e sempre inutilmente! — l'interrogante, nella sua veste di Consigliere comunale, richiedeva che si accertasse l'esatta entità numerica di tale patrimonio abitativo, l'ubicazione degli alloggi, l'elenco di quelli liberi, di quelli in corso di ristrutturazione e la data presumibile di assegnazione dei medesimi;

ripetutamente, negli ultimissimi mesi, forse anche a seguito di tali reiterati precedenti interventi, l'amministrazione comunale di Torino chiedeva all'IACP conteeza di quanto sopra, con lettere che non ricevevano risposta alcuna —:

se non ritenga — tenuto anche debito conto della gravissima situazione di tensione abitativa di cui ai dati in possesso della Prefettura di Torino sull'emergenza sfratti — che il Commissario al comune di Torino debba immediatamente disporre, eventualmente d'intesa con il Commissario testè nominato all'IACP, un'urgente, approfondita e completa verifica della situazione per accertare quanto segue:

1) entità numerica ed elenco completo ed aggiornato di tutto il patrimonio edilizio abitativo del comune di Torino, comprensivo anche delle varie centinaia di alloggi amministrati finora dalla VIIIa ripartizione patrimonio, accertando, in ordine a questo importante lotto di alloggi, la legittimità delle assegnazioni a soggetti, quali partiti sindacati ed associazioni varie

legate direttamente od indirettamente al « sistema dei partiti »; verifica delle eventuali morosità, delle procedure esecutive pregresse ed attivazione di tutte quelle finora non azionate;

2) specificazione, alloggio per alloggio, della situazione del medesimo, se libero od occupato; se libero, verifica della procedura di assegnazione eventualmente in corso od attivazione immediata della medesima; se occupato, verifica della situazione dei lavori di ristrutturazione e/o di ripristino eventualmente in corso; verifica di eventuali situazioni di occupazione: tempi, modalità, procedure eventualmente in corso;

3) pubblicizzazione ampia e trasparente di tutti i dati inerenti i punti 1, 2, 3 nonché dell'elenco completo ed aggiornato di tutte le ditte che attualmente svolgono lavori attinenti il patrimonio abitativo del comune di Torino;

4) individuazione delle morosità pregresse in ordine all'edilizia pubblica del comune di Torino, verifica delle procedure intraprese sia giudizialmente sia extragiudizialmente e relazione su eventuali inadempienze od omissioni al riguardo.

(3-00649)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere: se il Governo, in sede di emanazione del decreto delegato sul pubblico impiego, non intenda in modo perfettamente conforme al mandato di cui alla già approvata e vigente legge delegata, non tenere conto del « parere » in proposito approvato dalla maggioranza e disporre quindi la incompatibilità assoluta tra le indennità parlamentare e di consigliere regionale e lo stipendio e gli emolumenti di dipendenti pubblici, o che comunque traggano la loro « paga » da enti che gravino, in qualche modo, sul bilancio dello Stato o, comunque, con aggravio della « spesa pubblica ». Ciò l'interrogante ritiene possibile in quanto il « parere » parlamentare è per il Governo « obbligatorio » ma non vincolante, specie in un caso come quello in esame, ove la legge delega comporta il mantenimento di quella incompatibilità,

assolutamente, e giustamente pretesa anche dall'intera pubblica opinione. (3-00650)

ELIO VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, RAPAGNÀ e CICCIOMESSERE.

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente stabilisce con norme precise la necessità di iniziative informative sulle tematiche ambientali;

la legge di riforma degli Enti Locali prevede trasparenza e informazione accessibili ai cittadini;

il ministro Francesco Merloni ha dichiarato, nel corso della conferenza del Comitato Interministeriale di cui alla Legge Speciale tenutasi il 19 dicembre 1992 a Venezia, che «...i progetti per Venezia andranno realizzati con il consenso della città...»;

il ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana a conclusione della riunione del Comitato interministeriale di cui alla Legge Speciale, in un comunicato stampa ha dichiarato: «...la trasparenza è finalizzata ad ottenere il massimo dei consensi attorno ai progetti finanziati dalla Legge Speciale e deve consentire ai cittadini e all'associazionismo ambientale di accedere ai progetti e di comprendere i fondamenti tecnici...»;

fin dal 1984 il Consorzio Venezia nuova ha raccolto per conto del magistrato alle acque una mole considerevole di dati, frutto di consulenze e studi, che rappresentano un contributo importante alla conoscenza dello stato dell'ecosistema lagunare;

il comune di Venezia, la Provincia, la regione Veneto, ciascun ente per le proprie competenze, hanno raccolto nel corso degli anni una quantità cospicua di informazioni;

istituti scientifici pubblici e privati, come l'università di Padova, il CNR, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti,

raccogliono costantemente dati e informazioni sulle questioni lagunari;

le iniziative di salvaguardia sono spesso frastagliate in molteplici competenze che si sovrappongono determinando un blocco totale delle azioni;

il Ministro Francesco Merloni ha, tra l'altro autorizzato il Consorzio Venezia Nuova a rendere pubblico il contenuto della propria attività per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna —:

1) se intendano assumere iniziative concrete per dar piena e pubblica informazione alla comunità regionale, nazionale ed internazionale;

2) se non ritengano di dover impedire la sovrapposizione e la frammentazione delle conoscenze acquisite e delle informazioni e consentire la partecipazione e la didattica sugli interventi, gli studi e le opere pubbliche per Venezia e la sua laguna;

3) se non ritengano necessario ed opportuno a tale scopo la promozione di uno sportello unico delle conoscenze.

(3-00651)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo del Movimento sociale italiano, come del resto, in genere, la cultura di destra è, per convinzione e tradizione incontaminata e incontaminabile, favorevole alla velocità — che addirittura rappresenta il mito del Futurismo, e, in genere, della storia del movimento Fascista come del resto della miglior tradizione nazionale —:

se non ritenga doveroso il Governo, proprio con preciso riferimento ai tanti abusi che anche normative permissive hanno consentito, sino alla diffusione di ... tangentopoli, sperperopoli, *et similia*, di ripristinare le norme più rigorose, anche nei controlli, per la stesura dei progetti, la

rigorosità degli incarichi, per l'affidamento degli appalti, al fine di escludere *in nuce*, anche la semplice possibilità o eventualità di abusi;

quali altre prove ed esempi pretende di avere il Governo per il pieno ripristino del massimo rigore giuridico e, quindi e per ciò stesso, morale, in quelle attività;

che cosa intenda fare in effetti il Governo per fare in modo di dotare al più presto l'Italia di un valido e corretto sistema ferroviario all'altezza dei compiti della vita moderna, al fine di consentire la piena e pronta ripresa della vera e completa capacità produttiva e di intrapresa vanto e caratteristica da sempre tipici del popolo italiano. (3-00652)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FRAGASSI, POLLI, BAMPO e METRI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da una lettera datata 14 gennaio 1993, sottoscritta da n. 12 militari di truppa del 1° RGT Granatieri di Sardegna « Assietta » di stanza a Roma, gli interroganti apprendono che:

i capi di vestiario che vengono distribuiti ai militari di leva sono usati e luridi.

le scarpe ginniche risultano sempre usate e sono distribuite in numeri differenti (la dx un numero e la sx un altro);

in questi giorni caratterizzati da basse temperature, viene negato ai militari di leva che lo richiedono, il vestiario invernale, come guanti e giacche a vento;

gli accessori obbligatori della divisa, come foulard, spilla per drop, portanome per mimetica, devono essere acquistati all'interno della caserma, a spese dei militari di leva, addirittura a prezzi superiori di quelli dei rivenditori pubblici;

i prodotti e gli attrezzi per le pulizie delle camerate come scope, spazzoloni, strofinacci, cera, raccoglitori di immondizia, alcool ed altro, devono essere acquistati a spese dei militari che sono costretti, per questo, a fare delle collette fra di loro o a portarli dalle proprie abitazioni civili —:

se ritenga opportuno avviare una indagine conoscitiva al fine di accertare la veridicità o meno delle precise denunce sopra riportate con precisione certissima dai militari di leva;

quali urgentissimi provvedimenti intenderà adottare nei confronti dei responsabili delle gravissime inefficienze denunciate dai militari della « Assietta », qualora esse vengano confermate. (5-00690)

OLIVO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SIP e la STET stanno portando avanti una politica rivolta ad una forte compressione degli investimenti in Calabria (addirittura il 40 per cento in meno) con inevitabili e serie ripercussioni sui livelli occupazionali nel delicato settore;

pertanto la situazione del comparto installazioni telefoniche nella regione, alla luce delle preoccupanti iniziative attuate, seppure in maniera difforme, da SIRTI, SIELTE, SIETTE, ITALTEL, IRT, è divenuta ormai insostenibile per la espulsione dai processi produttivi di oltre 1000 unità lavorative;

perciò si rende urgente un approfondito confronto con la SIP sulla redistribuzione delle commesse legate al piano 1993-1996 per consentire la qualificazione e l'ammodernamento della rete urbana in Calabria attraverso un adeguato aumento degli investimenti;

altrettanto necessario appare l'inserimento delle predette aziende nel piano TELCAL-Calabria e l'attuazione da parte delle Istituzioni Regionali di nuovi strumenti di sostegno al lavoro;

una particolare gravità ha assunto la situazione della TELCAL per il drastico ridimensionamento (circa 300 unità lavorative) dei livelli occupazionali;

per la sopradetta azienda è urgente la ridefinizione dei programmi di investimento per il quadriennio 1991-1995 e la verifica dei processi di riorganizzazione, superando i subappalti e concordando eventuali progetti di ristrutturazione aziendale, verificando la capacità industriale, finanziaria e manageriale, salvaguardando i livelli occupazionali attraverso i piani di riqualificazione professionale e l'immediata revoca dei licenziamenti già decisi —:

se non si intenda promuovere un approfondito confronto tra il Ministero, la SIP-STET nazionali e le organizzazioni

sindacali per risolvere positivamente la complessa vertenza attraverso il rilancio di una nuova politica industriale, pervenendo anche all'approvazione del disegno di legge sul riassetto istituzionale del settore.

(5-00691)

MELILLA, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE, CALZOLAIO, CIONI, ZAGATTI, CAMOIRANO ANDRIOLLO e BARGONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

entro lo scorso 27 giugno 1992, il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto presentare la proposta di programma triennale, ai sensi dell'articolo 104 della legge n. 394 del 1991, al Comitato il quale a sua volta avrebbe dovuto deliberare entro il 27 dicembre 1992;

il programma triennale è lo strumento con cui: *a)* si determinano i territori che fanno parte del Sistema delle aree naturali protette di interesse internazionale, nazionale e regionale; *b)* si ripartiscono le disponibilità finanziarie per ciascuna area e per ciascun esercizio finanziario; *c)* si prevedono i contributi in conto capitale per le attività nelle aree naturali protette istituite dalle regioni con proprie risorse —:

quali siano i motivi di questo ritardo e come si intende dare rapida attuazione all'articolo 4 della legge n. 394. (5-00692)

MELILLA, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE, CALZOLAIO, CIONI, ZAGATTI, BARGONE e CAMOIRANO ANDRIOLLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 (articolo 33) prevede che il Ministro dell'ambiente riferisca annualmente al Parlamento in merito allo stato di attuazione della legge-quadro sui parchi —:

quali siano le ragioni della mancata presentazione della prima relazione an-

nuale al Parlamento e come si intenda recuperare questo ritardo. (5-00693)

MELILLA, ENRICO TESTA, LORENZETTI PASQUALE, CALZOLAIO, CIONI, ZAGATTI, CAMOIRANO ANDRIOLLO e BARGONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 394 del 1991 prevede che la sorveglianza nelle aree protette regionali può essere esercitata dai corpi forestali regionali o dal Corpo forestale dello Stato, sulla base di una convenzione tipo predisposta dal Ministro dell'ambiente, di concerto col Ministro dell'agricoltura e foreste —:

per quali motivi non sia stata ancora predisposta la suddetta convenzione tipo e come si intenda recuperare questo ritardo. (5-00694)

SANESE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le circolari del 1° luglio 1988, e n. 7 del 1° settembre 1990 dispongono che, nell'assegnazione del personale, i direttori provinciali delle poste e telecomunicazioni sono tenuti ad osservare rigorosa perequazione fra territori e fra uffici;

per quanto riguarda la giurisdizione della provincia di Forlì, che comprende territori della stessa Forlì, Cesena e Rimini, esiste, come rappresentato dal direttore provinciale con circolare n. 398 del 31 dicembre 1992, carenza di personale pari al 3 per cento per i territori di Forlì e Cesena ed al 18 per cento per il territorio riminese;

nei territori di Cesena e Forlì sono state regolarmente eseguite le revisioni per l'aggiornamento del lavoro nelle zone di recapito ULA, mentre per il territorio riminese poche revisioni sono state effettuate ed il servizio è sempre più carente e difficoltoso per il personale: nei territori di Forlì e Cesena le zone registrano una

media di 380/400 punti mentre nel riminese la media sale a 500/800 punti;

nel territorio di Rimini risiede numeroso personale di IV e V categoria costretto al disagio del pendolarismo per raggiungere lontane sedi di lavoro e che esso potrebbe trovare opportuna ed adeguata collocazione presso gli uffici postali ULA del riminese —:

se non ritenga di esaminare la *sueposta precaria situazione per una decisione che, con l'assegnazione di adeguato personale, riporti il servizio nel territorio riminese alla necessaria efficienza.*

(5-00695)

MASINI, MANCINA, SANGIORGIO, GUIDI, ALVETI e LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che con apposita circolare n. 361 del 21 dicembre 1992 il Ministero della Pubblica Istruzione ha dettato disposizioni in merito alla predisposizione dei bilanci di previsione degli Istituti dotati di personalità giuridica;

che tali disposizioni contengono alcune importanti innovazioni rispetto agli anni precedenti. In particolare:

1) invitano i Consigli di Istituto ad aumentare i contributi delle famiglie per la copertura delle spese di esercitazione e di laboratorio;

2) vietano tassativamente il reimpiego di risparmi sui capitoli di spesa corrente per il finanziamento degli investimenti in conto capitale;

3) dispongono che tutti i residui attivi, fatta eccezione per quelli vantati verso gli Enti locali, accertati alla data del 31 dicembre 1992, vengano radiati:

4) propongono un notevole aumento degli articoli di bilancio —:

a) quali sono i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a ridurre le capacità di autofinanziamento in conto capi-

tale degli istituti con personalità giuridica, e a limitare l'autonomia decisionale dei Consigli di Istituto nell'impostazione dei rispettivi bilanci;

b) se fra le suddette capacità di autofinanziamento, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 31 del decreto interministeriale del 28 maggio 1975, sia mai stata prevista o tacitamente autorizzata quella relativa alla possibilità di operare variazioni compensative fra i capitoli relativi alla spesa per il personale e quelli relativi alle spese di funzionamento amministrativo e didattico;

c) se non ritenga opportuno chiarire che l'articolo 53 del regio decreto n. 749 del 15 maggio 1925, tuttora ritenuto vigente, in ogni caso non consente di attribuire ai Consigli di istituto la possibilità di imporre contribuzioni a carico delle famiglie per fini diversi da quelli in esso indicati e quindi non per l'acquisto di attrezzature tecnologiche che sono da considerarsi a carico del bilancio dello Stato;

d) per ogni capitolo del bilancio di previsione per il 1993 riguardante le spese per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti dotati di personalità giuridica, l'ammontare dei finanziamenti in conto capitale e i relativi criteri di distribuzione e assegnazione alle scuole;

e) quali risultino, per i suddetti capitoli di spesa, le somme aggiuntive rispetto al bilancio 1992, fino ad oggi spese direttamente dal Ministero della pubblica istruzione, che dovranno invece essere attribuite alle scuole a seguito della recente decisione del Parlamento di collocare tali capitoli tra i Trasferimenti. E per quali motivi la sopracitata circolare non abbia comunicato tale importante innovazione.

(5-00696)

FORTUNATO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nel luglio 1990 l'ente ferrovie dello Stato tenne nel Centro di Formazione di Foligno il I Corso di Formazione per l'ac-

cesso alla Dirigenza riservato ai Quadri (9^a e 8^a categoria) dell'intera rete;

i 59 concorrenti dopo due settimane di corso furono sottoposti a colloquio dal Direttore Generale delle F.S. dottor De Chiara e dal Vice Direttore Generale ingegner Massaro che ne dichiararono idonei 44;

con varie deliberazioni dell'Amministratore Straordinario 29 dei 44 idonei furono promossi Dirigenti e di questi ben 21 furono scelti fra gli idonei della Direzione Generale di Roma;

del Compartimento di Ancona presero parte al Corso n. 3 dipendenti (uno laureato in giurisprudenza ed uno in ingegneria civile) che, sebbene idonei, non furono promossi dirigenti —;

se risulti quali criteri siano stati adottati per la scelta dei 29 idonei e specificatamente ed individualmente quelli della Direzione Generale di Roma, indicando se possibile per ciascuno il titolo di studio e la preparazione professionale rapportata alla funzione dirigenziale loro assegnata;

se sia vero che tutti i sindacalisti ed ex che furono giudicati idonei sono stati immessi nella dirigenza;

perchè nel Compartimento di Ancona non sono state accordate promozioni a dirigente a nessuno degli idonei, mentre nei Compartimenti di Milano, Bologna e Palermo sono stati immessi nella dirigenza idonei nel corso sopraccitato a *staff* per i rapporti con Enti Territoriali ed Enti Locali ed in quello di Palermo addirittura per le « Problematiche sociali del Compartimento », ignorando che quello di Ancona incide su tre Regioni con caratteristiche geografiche ed economiche completamente diverse una dall'altra;

se non sia opportuno, al fine di garantire una effettiva giustizia attribuire la funzione dirigenziale anche ai rimanenti 15 idonei esclusi dai precedenti provvedimenti, riconoscendo agli stessi l'anzianità attribuita all'ultimo dei promossi (aprile

1992) del Compartimento di Firenze, o, in via subordinata, ai due idonei con residenza di servizio in Ancona. (5-00697)

SARTORI LANCIOTTI, ALVETI, AUGUSTO BATTAGLIA, FREDDA e CHIARENTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di tracciato della nuova linea ferroviaria ad « alta velocità » Roma-Napoli è previsto l'attraversamento di una parte del centro abitato della frazione di « Vertice » (comune di San Cesareo), in zona Pantano-Sud, in cui vivono circa 300 persone, sfiorando gli edifici limitrofi e centrando in pieno un fontanile di antica origine con relativa sorgente, dalla quale attingono centinaia di agricoltori per le irrigazioni dei loro terreni, intensivamente coltivati;

era previsto un tracciato in zona Pantano-Nord alternativo rispetto a quello oggetto della presente, spostato di circa 300 metri che coinvolgerebbe, in maniera molto limitata, il centro abitato, lasciando altresì, il fontanile nella sua integrità; e che per questo tracciato furono a suo tempo definiti studi di fattibilità e progettazione, nonché predisposte ed inviate lettere ai proprietari dei fondi su cui era previsto il passaggio della nuova linea;

lo spostamento del tracciato ferroviario dalla zona Pantano-Nord alla zona Pantano-Sud è stato suggerito, a suo tempo, dal ministro dell'ambiente;

la variante al progetto originario, stabilita successivamente alla richiesta del ministro dell'ambiente, è causa di preoccupazione e di tensione per gli abitanti della frazione « Vertice », nonché fonte di gravi problemi per non poche aziende e cooperative agricole della zona;

nella parte di territorio interessata ai lavori della nuova linea secondo la variante Pantano-Sud, già gravitano numerose infrastrutture quali:

ferrovia Roma-Cassino;

Strada statale Casilina;
Bretella autostradale Fiano-San Cesareo;

Elettrodotto da 380 mila Kwatt;

tali infrastrutture hanno già determinato un non lieve impatto al territorio e all'equilibrio ambientale dell'intero comune di San Cesareo —:

quali ragioni abbiano spinto il ministro dell'ambiente a suggerire lo spostamento del tracciato dalla zona Pantano-

Nord alla zona Pantano-Sud e per quali motivi il ministro dei trasporti abbia ritenuto indispensabile adeguarvisi modificando il progetto originario;

se non sia il caso di riprendere in considerazione la soluzione alternativa prevista nel progetto originario, con il tracciato in zona Pantano-Nord, in tal modo limitando al minimo le conseguenze sul centro abitato e salvaguardando l'equilibrio ambientale complessivo del territorio interessato. (5-00698)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tra qualche mese i cinesi arriveranno al Centro ENEA del Brasimone per impacchettare e spedire via nave a Pekino due grossi impianti, CEDI ed ESPRESSO, imponenti macchine studiate e realizzate per eseguire prove in appoggio al reattore PEC;

così come da contratto già stipulato, i cinesi non dovranno sborsare nemmeno un dollaro, pagheranno solamente le spese di trasporto;

tali impianti, decantati come espressione massima della più sofisticata tecnologia del « Sistema Italia », costati svariate centinaia di milioni, vengono oggi regalati senza che i nostri splendidi *managers* siano in grado di farseli pagare almeno come ferro vecchio —;

quali iniziative di sua competenza intenda porre in essere per porre fine a questi atteggiamenti che l'interrogante definisce da Babbo Natale, che male si conciliano con l'attuale situazione economica del paese, improntata sulle lacrime e sul sangue dei, oramai troppo, soliti noti.
(4-09802)

RONZANI e LARIZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

70 sindaci della provincia di Torino in segno di protesta nei confronti delle nuove tariffe di estimo del loro comune hanno deciso di rassegnare le dimissioni;

la protesta dei sindaci nasce dal fatto che gli amministratori interessati considerano i nuovi estimi catastali fonte di enormi sperequazioni;

da un confronto tra le nuove tariffe catastali dei comuni del Canavese con quelle di alcuni comuni limitrofi aventi caratteristiche edilizie similari e analoghe condizioni economico-sociali emergono fortissime e anacronistiche disparità, assolutamente ingiustificabili;

la provincia di Torino ha elaborato una ragionevole ed equa proposta di revisione che ha già ottenuto il parere favorevole del catasto di Torino nonché della direzione generale del Ministero delle finanze —;

1) come giustifica la proposta avanzata dalla provincia di Torino di revisione delle nuove tariffe di estimo;

2) perché, nonostante il parere favorevole del catasto di Torino e della direzione generale del Ministero, non ha provveduto alla convocazione della commissione censuaria presupposto necessario per la emanazione di un nuovo decreto;

3) se risponde al vero la notizia riguardo la quale un tale provvedimento sarebbe stato adottato per la provincia di Enna.
(4-09803)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1991, il sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Carmelo Ruberto, ha emesso due avvisi di garanzia per il reato di corruzione nei confronti del tenente colonnello Adamo De Fazio e del colonnello Fernando Coppo, responsabili dell'ufficio reclutamento del distretto militare di Padova;

il provvedimento era stato preceduto da molte denunce, fatte da giovani militari di leva, che accusavano i due ufficiali di aver preteso somme di denaro in cambio di esoneri od avvicinamenti e agevolazioni varie;

a quanto risulta anche da fonti di stampa, il colonnello Coppo, dopo aver comandato per 17 anni l'ufficio reclutamento del distretto militare di Padova,

collocatosi in congedo, da tre anni sfruttava la sua esperienza per fornire « consulenze » ai giovani che dovevano sottostare agli obblighi di leva;

da quanto è stato riportato sui giornali, l'ufficio privato del colonnello Coppo era ospitato nello stabile di via S. Lucia, sede della corrente dorotea « azione popolare » della D.C. di Padova;

da quanto denunciato anche con articoli sulla stampa dall'ANGESOL (Associazione nazionale genitori dei soldati di leva), Gianni Potti, democristiano della corrente dorotea, per sette anni delegato alla responsabilità dell'ufficio leva comunale, avrebbe avuto un ruolo nella vicenda;

in merito all'indagine della magistratura padovana avviata nell'ottobre 1981, non si sono avute altre notizie e riscontri;

da quanto risulta dalla stampa locale, anche il 15 dicembre 1992 nella prima udienza del processo per estorsione a carico della artigiana padovana Paola Bertin, di fronte alla prima sezione del tribunale di Padova, sarebbe emerso il nome del generale dell'esercito Perelli, come collegato al trasferimento del militare di leva per il quale l'accusata aveva preteso dai genitori il pagamento di una tangente di 6 milioni;

l'ANGESOL ha anche denunciato, con lettera del 16 dicembre 1992 agli organismi politici ed istituzionali (Presidenza della Repubblica, Ministero della difesa, Presidenti delle Commissioni Parlamentari Difesa di Camera e Senato), la presenza di responsabilità e connivenze nella direzione dell'ospedale militare di Padova verso il fenomeno di corruzione sugli esoneri dal servizio di leva ottenuti dai responsabili del reclutamento anche attraverso falsi attestati clinici rilasciati a caro prezzo da case di cura private di Padova;

di quanto sopra è stata informata la procura militare della Repubblica ed il tribunale di Padova —;

se il ministro sia al corrente dei fatti sopra citati;

se risulti al Governo quali provvedimenti cautelativi siano stati adottati nei confronti dei due ufficiali inquisiti, tenente colonnello De Fazio e colonnello Coppo;

se non ritenga di dover disporre un'indagine ministeriale sulla regolarità delle procedure di reclutamento del distretto militare e dell'ospedale militare di Padova, per accertare eventuali anomalie amministrative e penali;

se non ritenga di dover assumere, nei confronti degli ufficiali cui dovessero successivamente emergere responsabilità, i più severi provvedimenti disciplinari. (4-09804)

DORIGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1992, presso la procura della Repubblica del tribunale di Udine, è stato depositato un esposto-denuncia da Vittorio Rota, rappresentante sindacale della CGIL dei lavoratori della amministrazione provinciale di Udine, che segnala due anomalie tali da far ipotizzare rilevanza penale, rispetto ad un contratto di fornitura di calore tra l'AGIP Servizi SpA e l'ente provincia;

come risulta dal testo dell'esposto, il 6 settembre 1991, l'amministrazione provinciale affidava in concessione all'AGIP Servizi la costruzione della centrale termica dell'Istituto tecnico industriale « Malignani », e la successiva gestione e conduzione dell'impianto, in modo da garantire la fornitura centralizzata di calore a tutti gli edifici scolastici del centro studi di Udine;

come riportato nella denuncia, il contratto prevede che la concessionaria AGIP Servizi assuma « la direzione tecnica e la diretta responsabilità » (allegato D, articolo 15), dei conduttori della centrale termica, che sono però lavoratori dipendenti economicamente e disciplinarmente dall'amministrazione provinciale, la quale do-

vrà garantire « la presenza costante di 3 addetti giornalieri in turno adeguato » (allegato D, articolo 3);

nel testo dell'atto di concessione, allegato alla denuncia, si legge che « per l'esecuzione dei lavori e delle prestazioni previste, l'AGIP Servizi si avvarrà delle ditte Iacorossi SpA e Slapater SpA »;

risulta all'interrogante che la gestione della caldaia della nuova centrale termica del centro studi, sia stata in questi giorni sub-appaltata dall'AGIP Servizi alla ditta Slapater SpA, che, utilizzando anche un proprio dipendente nella conduzione dell'impianto, gestisce direttamente anche il personale dipendente della provincia;

nell'esposto alla magistratura sopra citato si sottolinea anche come nel testo della concessione tra amministrazione provinciale e AGIP Servizi (allegato D, articolo 10), laddove vengono quantificati i compensi dovuti all'appaltatore per i servizi prestati, si specifica che nel costo previsto di 812.844.500 lire, il costo della manodopera incide per il 15 per cento;

come conseguenza di quanto sopra affermato, l'estensore della denuncia ipotizza due anomalie, condivise dall'interrogante, la prima delle quali è rappresentata dal fatto che, in base ad un contratto di appalto, si sottraggono tre unità lavorative dall'organico, già carente, della provincia, e si inaugura una strana ed arbitraria forma di rapporto di lavoro, in cui dei pubblici dipendenti dell'ente appaltante vengono ad essere posti alle dipendenze di una ditta appaltatrice, facendo intravedere una possibile violazione della legge sugli appalti, la quale, vietando l'intermediazione di manodopera, esige che il fornitore di opere o servizi in appalto, si avvalga di personale alle sue proprie e dirette dipendenze;

nel confronto tra le organizzazioni sindacali e la giunta provinciale, avvenuto nella sede di commissione trattante del personale, convocata il 14 ottobre 1992 ed il 30 ottobre 1992 per discutere sulla « ridefinizione delle mansioni per la con-

duzioni di centrali termiche delle scuole di Udine... », a seguito della convenzione tra l'amministrazione provinciale e l'AGIP Servizi, la delegazione CGIL-CISL-UIL ha unitariamente valutato « improcedibile » la definizione di un accordo con l'ente pubblico, per i sopracitati motivi di « anomalia » riscontrati nel contratto di concessione;

la procura della Repubblica di Udine ha disposto nei giorni scorsi l'acquisizione degli atti riguardante tutti gli appalti di valore superiore ai 100 milioni, stipulati dall'amministrazione provinciale di Udine tra il 1990 ed il 1991 —

se il ministro sia al corrente dei fatti sopracitati;

se ritenga corretto ed ammissibile il tipo di contratto di concessione stipulato tra l'AGIP Servizi e l'amministrazione provinciale di Udine;

se non ritenga di dover interessare gli organismi giuridici competenti, per sollecitare un pronunciamento sull'ammissibilità di una concessione come quella sopra descritta;

se non ritenga di dover verificare a che titolo l'AGIP Servizi, industria pubblica, carica sugli oneri di contratto di appalto verso un ente locale, i costi di gestione della manodopera, che è invece fornita dall'amministrazione provinciale committente;

se non ritenga di doversi informare presso la magistratura in merito agli sviluppi della vicenda in corso. (4-09805)

GASPARRI e CELLAI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che nonostante i recenti successi la situazione generale del Paese è gravemente compromessa dall'aumento continuo di episodi delinquenti, che con troppa frequenza restano impuniti —

se abbia esaminato con la necessaria attenzione il problema costituito dal susseguirsi di episodi di criminalità ai danni

di quanti lavorano nel settore dell'oreficeria ed in particolare dei rappresentanti di preziosi, anche in riferimento al recente episodio in cui ha perso la vita il presidente dei gioiellieri di Firenze;

quali provvedimenti intenda assumere per arginare il crescente pericolo cui vanno incontro i lavoratori del settore;

se non condivida l'opinione di quanti *allermano che esiste una stretta connessione tra l'aumento degli episodi delittuosi ed un comportamento sin troppo permissivo nei confronti di delinquenti abituali e di tossicodipendenti.* (4-09806)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate solo ora alla stampa dall'onorevole Imposimato secondo cui l'ergastolano Domenico Papalia, rinviato a giudizio dallo stesso Imposimato, all'epoca giudice istruttore a Roma, e condannato al massimo della pena su « semplici indizi », sarebbe vittima di un « clamoroso errore giudiziario »;

se non ritiene opportuno, anche in considerazione del gesto di alto valore civico e morale compiuto dallo stesso Papalia con l'autorizzazione dello spianto degli organi del giovane figlio Pasquale, rimasto vittima di un incidente nella notte di S. Silvestro, avviare per la parte di sua competenza l'iter procedurale per la concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica e la restituzione della libertà, dopo 16 anni, al Papalia ingiustamente condannato. (4-09807)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

come mai nell'ambito delle inchieste anche giudiziarie in atto a Piacenza per le scandalose concessioni di discarica di rifiuti speciali di tipo B, in Rivasso-Agazzano (Piacenza) e di rifiuti solidi urbani,

come quella di Cà del Montano di Ponte dell'Olio (Piacenza), ove è evidente la corruzione, che solo ha potuto consentire di superare, con evidenti falsi, per cui ci sono procedimenti, anche penali, gli ostacoli materiali e naturali, oltre che legali e giuridici, onde poterle « autorizzare », non siano ancora stati ascoltati « personaggi » come quel Pisante, del « gruppo Acqua » e presidente dell'Ercole Marelli, ora detenuto in via cautelare-preventiva a Milano, o in altri scandali come quello del Polichirurgico di Piacenza, « personaggi » come quel « costruttore » Mazzalveri, così pronti, come hanno dimostrato già le inchieste di Milano e Monza, a collaborare con la giustizia;

come mai tali incumbenti oneri probatori non siano già stati acquisiti, nonostante che denunce, segnalazioni e interventi, anche parlamentari in tal senso siano stati fatti presso i ministri interrogati, ormai da mesi;

a che cosa si debba l'ormai insopportabile ritardo, anche sul piano logico e probatorio, oltre che sotto il profilo giuridico;

se, in merito, siano in atto inchieste anche da parte del Consiglio superiore della magistratura, oltre che dei ministri interrogati, per l'accertamento delle cause e responsabilità degli inspiegabili ritardi che diventano e sono diventati sempre di più vere e proprie omissioni, e se i fatti siano noti alla competente procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi, funzionari, come dirigenti di organi, anche di polizia, o magistrati del pubblico ministero, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di « delega ». (4-09808)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il signor Isabella Francescantonio, nato ad Alvignano (Caserta) il 27 agosto 1920 ed ivi domiciliato in via C. Battisti 2, qualche anno fa si rivolgeva al Sindaco del comune di Alvignano con vari esposti tesi a far chiudere un allevamento di bestiame, posto nelle vicinanze della sua abitazione;

a seguito di ciò, il Sindaco con ordinanza n. 2 del 30 maggio 1991 intimava al proprietario dell'allevamento di bestiame, certo Di Rienzo Giuseppeantonio, di chiudere la stalla;

veniva altresì accertato che il Di Rienzo aveva costruito il capannone in assoluta assenza di concessione;

per tale motivo il Sindaco, in ottemperanza al disposto dell'articolo 7 della legge n. 47 del 1985, ordinava il ripristino dello stato di fatto antecedente alle rilevate violazioni;

il Sindaco concedeva allo stesso Di Rienzo il termine di novanta giorni per mettersi in regola con la ordinanza in questione;

da allora non è intervenuto alcunché di nuovo, dal momento che il Di Rienzo non ha dato seguito al provvedimento del Sindaco di Alvignano ed il Sindaco medesimo non ha proceduto ai sensi del terzo comma dell'articolo 7, della legge n. 47 del 1985, in ciò omettendo atti del proprio ufficio;

l'ordine di abbattimento dell'immobile, costruito in assenza di concessione amministrativa, avrebbe dovuto comportare l'immediata confisca del bene;

in realtà tale ordine non è stato minimamente osservato dal Di Rienzo che ha addirittura riempito i locali abusivamente costruiti di oltre duemila balle di paglia e fieno creando così ulteriori pericoli di eventuali incendi per le abitazioni vicine distanti non più di venticinque metri;

quanto sopra ha formato oggetto di una formale denuncia-querela presentata dal signor Isabella Francescantonio il 13

novembre 1992 alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

in precedenza, il 4 febbraio 1992, il signor Isabella Francescantonio aveva inoltrato sempre alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere altra analoga denuncia —:

se e presso quale ufficio giudiziario, in che fase, per quale reato ed a carico di chi, sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra.

(4-09809)

PATUELLI. — *Ai Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere lo stato di avanzamento dei lavori di restauro e ripristino (e per sollecitarne la più rapida conclusione visto che si prolungano da tempo) e per conoscere la destinazione finale dell'ala residua dell'ex Caserma Gorizia di Via San Vitale in Ravenna che dovrebbe ospitare la nuova sede dell'Archivio di Stato.

(4-09810)

PATUELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative intendano assumere per promuovere la revisione delle rendite catastali per il comune di Brisighella, poiché esse sono ritenute eccessivamente elevate;

altresì quali iniziative le competenti autorità intendano assumere per rimborsare i proprietari degli immobili di Brisighella per gli eccessivi, seppur dovuti, sforzi o almeno per realizzare gli opportuni conguagli.

(4-09811)

GORACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

molti studenti extracomunitari — si fa riferimento in particolare a quelli presenti nelle facoltà universitarie di Perugia — usufruiscono della borsa di studio che

viene erogata dal Ministero degli affari esteri-Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo;

essa ha durata annuale ed è pari a lire 12.296.000 (anno 1992);

tale borsa è incompatibile con altre, essa dà diritto al semiesonero dalle tasse per la frequenza di Istituti dello Stato ed alla assicurazione sanitaria;

gli studenti ottengono la borsa dopo aver ottenuto ottimi risultati nelle scuole superiori del paese di provenienza;

la borsa è per gli studenti stranieri l'unico mezzo che consente un sostentamento finanziario legale e soprattutto il permesso di soggiorno nel nostro paese;

il ritardo — ormai di diversi mesi — con cui viene erogata provoca disagi insuperabili quali:

l'impossibilità di iscriversi all'università;

a volte l'esclusione dalla sessione di esami (per esempio quella del prossimo mese di febbraio se il tutto non sarà regolarizzato entro la fine del mese di gennaio);

senza borsa gli studenti sono clandestini a tutti gli effetti con i rischi che ne conseguono essendo vittime di varie forme di speculazione e privi di assistenza sanitaria;

tutto questo contraddice la volontà e gli sforzi di cooperazione che in linea di principio il nostro Paese ha intrapreso e porta migliaia e migliaia di meritevoli studenti a non poter seguire i corsi di studio come sarebbe necessario e costringe alcuni di loro ad abbandonarli —;

se non intenda provvedere immediatamente all'erogazione di borse di studio agli studenti extracomunitari e quali provvedimenti intende attuare per evitare in futuro ritardi così gravi e penalizzanti per gli studenti. (4-09812)

BICOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale toscana ha sostituito l'amministratore straordinario dell'USL n. 3-Versilia Daniele Domenici, con provvedimento al momento immotivato. Il dottor Domenici, appresa la notizia, ha rilasciato alla stampa accuse durissime, che non possono passare sotto silenzio ed inosservate e parte delle quali si riportano di seguito:

« I miei rapporti con i partiti più importanti si sono deteriorati al momento in cui ho deciso di creare una nuova commissione per il nuovo ospedale di zona. Al posto di politici, ho chiamato i tecnici; DC, PSI e PDS non me l'hanno perdonata, anche perché non eravamo in tempi sospetti e Di Pietro era un cognome che non conosceva nessuno. Ho avuto soltanto il torto di infrangere certi equilibri »;

le accuse sono pesanti e preoccupanti, anche in relazione alle polemiche già esplose dopo che le imprese interessate al progetto sono rimaste coinvolte per scandali in altre città, tanto da provocare un interessamento dell'autorità giudiziaria —:

1) se risulti quali siano le reali motivazioni della sostituzione del dottor Domenici;

2) se le gravi accuse dallo stesso formulate abbiano o meno qualche elemento di fondatezza e se vi siano state reazioni alle stesse;

3) se risulti a che punto sia la procedura per l'appalto dell'ospedale e se essa sia o meno perfettamente in regola per la tranquillità di tutti. (4-09813)

POLIDORO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale uffici locali e agenzie del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha programmato, per l'anno in corso, la ripartizione, in sede di mobi-

lità, dei contingenti del personale portalettere IV categoria settore ULA;

tale ripartizione penalizza fortemente il compartimento Abruzzo settore ULA che a fronte di una carenza valutata, in termini percentuali, nel 17,07 per cento (dati settembre 1992), si è visto assegnata una sola unità da trasferire;

ad altri compartimenti, con carenze di molto inferiori, sono state assegnate unità da trasferire in numero assai superiore, come si evince dalla seguente tabella:

compartimento Liguria - percentuale carenza: 15,52 per cento; unità da trasferire: n. 11;

compartimento Campania - percentuale carenza: 12,14 per cento; unità da trasferire: n. 11;

compartimento Molise - percentuale carenza: 10,93 per cento; unità da trasferire: n. 4;

compartimento Lazio - percentuale carenza: 10,44 per cento; unità da trasferire: n. 12;

compartimento Puglia - percentuale carenza: 10,15 per cento; unità da trasferire: n. 3;

compartimento Calabria - percentuale carenza: 7,96 per cento; unità da trasferire: n. 7;

compartimento Basilicata - percentuale carenza: 8,31 per cento; unità da trasferire: n. 2;

compartimento Sicilia - percentuale carenza: 7,54 per cento; unità da trasferire: n. 7;

i dati sopra esposti evidenziano una situazione di disparità che penalizza, in misura non eccessiva ma comunque significativa, l'operatività del compartimento Abruzzo, impedisce il rispetto degli accordi intercorsi tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali e lede le aspettative dei portalet-

tere che hanno chiesto di essere trasferiti nel compartimento Abruzzo —:

quali siano i criteri che la direzione generale ULA del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha seguito nella ripartizione dei suddetti contingenti;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritenga opportuno modificare tale ripartizione, adeguandola alle effettive carenze di personale registrate in ciascuna regione. (4-09814)

LECCESE e CRIPPA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 gennaio la nave mercantile « Dolphins 1 », battente bandiera di Saint Vincent e Grenadine, è stata bloccata da un'unità militare italiana in Adriatico;

dirottata nel porto di Taranto, è risultata avere a bordo un'ingentissima quantità di armi e munizioni;

la nave ufficialmente risultava in viaggio per il porto di Trieste;

sarebbero stati esibiti dal comandante documenti attestanti che il pagamento di tutto il carico di munizioni sarebbe avvenuto tramite una banca di Udine —:

quali siano i sistemi d'arma imbarcati a bordo della nave e la loro quantità;

se risponda al vero che il comandante della nave avesse informato l'ONU della natura del carico;

se le autorità italiane competenti, a norma della vigente normativa sul commercio e transito di armamenti, fossero a conoscenza, nei termini previsti della legge italiana, dell'arrivo in un porto italiano di un tanto ingente quantitativo di armamenti e della sua destinazione finale;

quali fossero i contatti in Italia degli armatori della « Dolphins 1 », relativamente a questo particolare viaggio.

(4-09815)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL TA/7, sulla cui attività pende un giudizio per una precedente inchiesta della magistratura, è nuovamente tornata alla ribalta della cronaca per una serie di controlli predisposti dal prefetto di Taranto con apposita commissione —:

se sia vero che:

a) provvedimenti relativi a ordini di servizio e spostamenti di personale paramedico e medico vengano adottati con inesistenti motivi di urgenza;

b) gli spostamenti dei sanitari (specialmente quelli del servizio Igiene), siano predisposti senza una motivazione ufficiale e, comunque, seguendo criteri di favore specialmente nei confronti di congiunti di amministratori;

c) due nuovi dipendenti assunti direttamente dalle liste speciali come messi di farmacia e dirottati sin dal primo giorno negli uffici amministrativi, siano parenti di componenti del comitato dei garanti;

d) il fratello dell'amministratore straordinario (non si sa bene in quale veste) sia stato autore di un ordine di servizio, in virtù del quale un autista sarebbe stato nominato « collaboratore del servizio ispettivo e coordinatore della medicina fiscale », facendo scattare indagini da parte della polizia di Stato;

e) vengano effettuati concorsi per assunzioni in reparti ormai in via di chiusura, non provvedendo, invece, all'espletamento di quelli necessari per il pronto soccorso che si trova con organico insufficiente;

f) il sindaco di San Marzano (TA) comune che rientra nella USL TA/7, nella sua qualità di medico componente la commissione invalidi civili contatti preventivamente gli interessati alla visita per il riconoscimento dell'invalidità civile per far sentire il suo peso al momento opportuno.

(4-09816)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dei lavori pubblici, dei trasporti, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59, i dipendenti collocati a riposo prima del 1979, hanno diritto alla ricostruzione della carriera, con provvedimento (apposito decreto) adottato dal competente ufficio del Ministero per il quale il pensionato ha lavorato, perché possano godere dei benefici previsti;

agli uffici provinciali del Tesoro della regione Puglia, ma anche delle altre regioni d'Italia, come lamenta anche il segretario provinciale dell'UNPSCM di Salerno (rivolgendosi agli stessi Ministri destinatari della presente interrogazione) non sono ancora pervenuti i decreti ministeriali, pur essendo trascorso molto tempo dall'emanazione della già citata legge —:

se non ritengano di intervenire con le iniziative più opportune perché si provveda, nel più breve tempo possibile, ad emettere i decreti delle avvenute ricostruzioni delle carriere, che tanti pensionati attendono con giustificata ansia. (4-09817)

GIUNTELLA e NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 individua la figura di un nuovo ente locale, la città metropolitana, definita dall'articolo 18 della predetta legge;

le città indicate dall'articolo 17 si trovano a non avere più spazi non solo per un ulteriore sviluppo residenziale, ma anche per la localizzazione di servizi sgraditi sul proprio territorio (impianti di depurazione, carceri, industrie con lavorazioni nocive, discariche ...). Questa situazione ha condizionato lo sviluppo dei comuni adiacenti alle città, comuni sfruttati soprattutto per la localizzazione dei su riferiti sgraditi servizi e utilizzati per l'espulsione

della residenza popolare dalla città con la conseguente crescita del pendolarismo. In questa situazione giunge felice la configurazione della « città metropolitana », come ente che segni l'armonizzazione tra le città e i territori adiacenti;

l'articolo 17 della legge n. 142 del 1990 stabilisce che « la regione procede alla delimitazione territoriale di ciascuna area metropolitana, sentiti i comuni e le province interessate, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge »;

a due anni dall'entrata in vigore della legge ancora le regioni non hanno provveduto alla delimitazione delle aree, vuoi per loro inerzia, vuoi per l'inerzia di comuni e province;

la delimitazione delle aree è il passaggio obbligato per il successivo riordino delle circoscrizioni territoriali dei comuni (articolo 20, legge n. 142 del 1990) e per la costituzione delle autorità metropolitane;

il consiglio comunale di Torino (rientrante tra le aree metropolitane prescelte dalla legge) è stato sciolto e dovrà essere rinnovato nella primavera dell'anno in corso —;

come il Ministro intende intervenire per la più giusta applicazione della legge n. 142. (4-09818)

GAETANO COLUCCI e CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 4 di Avellino, dal 1990, provvede allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri mediante duplice appalto: uno alla ditta Cappuccio di Napoli per la fornitura di contenitori e l'altro alla ditta Santamaria srl di Napoli, via Nuova delle Brece, n. 166, per la raccolta e lo smaltimento dei predetti contenitori;

sulla base dei prezzi di aggiudicazione, ogni contenitore smaltito costa all'USL n. 4 ben 60.630 lire;

che, il consumo e quindi lo smaltimento dei contenitori è passato dai circa

300 mensili (costo 18 milioni), agli attuali 4.000/4.500 mensili (costo 240 milioni), numero che suscita incredulità, soprattutto se posto in relazione al consumo di altre USL della stessa Campania;

è noto l'utilizzo improprio dei predetti contenitori, disseminati in ogni angolo della USL n. 4 sicché finiscono per essere usati come normali cestini per spazzatura;

gli stessi contenitori vengono avviati allo smaltimento anche se vuoti e semi-vuoti. In particolare ciò si verificherebbe nel laboratorio analisi di via Capozzi della USL n. 4 da dove ogni giorno sarebbero avviati allo smaltimento almeno 15/20 contenitori a fronte di circa 150-200 analisi giornaliere, mentre dal laboratorio dell'ospedale civile, dove il numero di analisi giornaliere è di gran lunga superiore, il numero di contenitori da smaltire risulta inferiore;

la descritta incontrollata situazione scaturisce anche dall'ormai decennale rifiuto dell'amministrazione della USL n. 4 di nominare il responsabile del servizio Provveditorato, pur disponendo di funzionari di grado corrispondente —;

a) quali iniziative voglia intraprendere il ministro della sanità, attraverso il competente assessorato regionale alla sanità, per porre fine allo scandaloso sperpero di denaro pubblico (circa 2,5 miliardi annui);

b) se siano state avviate indagini al fine di accertare abusi e comunque comportamenti illeciti da parte della USL n. 4 o di qualche suo dipendente. (4-09819)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

che cosa ci sia di vero nella « denuncia » inviata alla procura della Repubblica di Verona, nonché « per conoscenza » al Ministro dell'industria e ad altri, pubbli-

cata a piena pagina, in ultima, su il quotidiano *L'Indipendente* in edicola oggi, 20 gennaio 1993 a mezzo della quale un consigliere comunale di Sant'Ambrogio in Valpolicella (VR) espone testualmente:

« 1) la manifestazione " Marmomacchine ", il suo marchio, e la relativa azienda, costituita dal complesso di beni strumentali alla manifestazione stessa e quindi diretta alla produzione di servizi, sono stati da sempre e ininterrottamente di proprietà del comune di Sant'Ambrogio;

2) il valore della azienda Marmomacchine si aggira, escluso il valore del quartiere, sui trenta miliardi di lire;

3) il soggetto terzo legato al comune da un rapporto fiduciario di prestazione d'opera, avente a oggetto il bene mobile costituito da Marmomacchine, si sarebbe appropriato di detto bene;

4) tale appropriazione sarebbe stata resa possibile da apposito decreto ministeriale con il quale detta azienda sarebbe stata, d'ufficio e senza indennizzo alcuno, tolta dal patrimonio del comune di Sant'Ambrogio e trasferita al patrimonio del soggetto terzo di cui sopra, cui era stata affidata, dal comune di Sant'Ambrogio, la gestione amministrativa e organizzativa di Marmomacchine;

5) tale atto e quelli allo stesso preliminari, collaterali e di sostegno, idonei ad arrecare al comune di Sant'Ambrogio un rilevantissimo danno, sembrerebbero essere stati emessi in violazione delle leggi dello Stato e con abuso dei poteri attinenti alle funzioni. La documentazione e i dati di riferimento sono parti integranti della delibera n. 2 dell'8 gennaio 1993, trasmessa, su mia richiesta, dal comune di Sant'Ambrogio alla procura in indirizzo » -:

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, conseguenti abusi o omissioni,

anche negli obblighi di doveroso controllo, siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di unità operative o onorari come sindaci, assessori specie se muniti di « delega ». (4-09820)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Massalubrense (NA) si è visto applicare gli estimi catastali tra i più alti d'Italia e presumibilmente tra i più elevati della Campania. Una situazione paradossale che non trova giustificazione alcuna né nei valori di mercato né nella realtà economico-sociale di Massalubrense; basti pensare infatti che la popolazione di Massalubrense è letteralmente insorta contro le nuove tariffe di estimo attribuite alle unità immobiliari esistenti nel comune, alla luce del miglior trattamento riservato ai comuni limitrofi (Sorrento, Piano di Sorrento, Positano, ecc.) che tra l'altro possono vantare una economia migliore ed una realtà socio-economica assolutamente al di sopra di quella massese. I dati relativi alle attività produttive locali dimostrano, senza possibilità di essere confutati, che Massalubrense è sul piano commerciale, artigianale e turistico la « cenerentola » della penisola sorrentina. E lo stesso reddito *pro-capite* (ancora legato per la maggior parte all'agricoltura e alle rimesse degli emigrati) non è assolutamente paragonabile ai livelli raggiunti da altre località della provincia di Napoli.

Lo stesso mercato immobiliare ha un andamento negativo e le poche transazioni sono legate ad operazioni effettuate da soggetti estranei alla comunità massese. Per di più come è facilmente visibile la condizione estetica e la qualità delle costruzioni massesi è fortemente carente e le stesse attività economiche sono prevalentemente stagionali. L'aver applicato rendite catastali che sono le più alte della Campania è frutto, forse, di un errore materiale non potendosi spiegare altrimenti le decisioni della commissione provinciale. Pertanto il comune di Massalu-

brense, l'Uppi, le locali associazioni di categoria ne hanno richiesto la riduzione o comunque l'adeguamento ad altre realtà territoriali similari, comuni collinari o semi-montani ad economia mista (a Massalubrense sono censiti ancora nell'agricoltura 959 unità mentre oltre 2100 massesi sono addetti a lavoro stagionale ma presso gli alberghi di Capri, Positano ed Ischia!). Le stesse attività produttive si limitano al periodo estivo e pertanto sono prevalentemente stagionali e non paragonabili né per redditività né per valore dell'immobile a quelle di altre realtà economiche e sociali. Del resto nel territorio comunale di Massalubrense (zona censuaria unica) gli immobili a destinazione ordinaria costituiscono la stragrande maggioranza del patrimonio edilizio. Patrimonio che presenta un'articolazione sul territorio contraddistinta da « fabbricati sparsi » ad una o più unità immobiliari. Questo tipo di sviluppo urbanistico ricorrente, formatosi negli ultimi decenni, è stato la conseguenza necessaria ed obbligatoria del tipo di proprietà terriera. Infatti la polverizzazione del territorio e quindi la piccola proprietà terriera ha dato impulso a tipi di costruzione unifamiliari o similari con conseguente presenza dei fabbricati al servizio dei terreni. Ciò, naturalmente, non può essere confuso con quelle costruzioni isolate a cui di norma vengono attribuiti elevati pregi e valore di mercato. Quelle del territorio di Massa presentano, sia nella architettura che nelle rifiniture, caratteristiche simili alle unità immobiliari di tipo economico o popolare. Gli organi competenti e preposti alla stesura e definizione degli estimi catastali hanno generalizzato attribuendo erroneamente alle costruzioni sparse, presenti nel territorio massese quelle caratteristiche tipiche degli immobili di notevole pregio architettonico ed urbanistico e quindi di mercato.

È da tener presente che le unità immobiliari locali soffrono gravemente oltretutto della mancanza di adeguate infrastrutture (strade, fognature, illuminazione, etc.) I terreni circostanti le costruzioni, non presentano, se non in rari casi, caratteristiche di « giardini », ma sono quasi

esclusivamente coltivati ad orto. Gli immobili, infine, sono stati costruiti, per la maggior parte, con sacrifici ed impegno diretto manuale dei proprietari dei fondi e con materiali di costi ridotti e quindi di scarsa qualità. Anche per gli immobili costituenti i vecchi agglomerati urbani e quindi con costruzioni ad « isola », sono stati attribuiti estimi elevati, che non corrispondono ai valori di mercato. I beni infatti sono fatiscenti ed, in moltissimi casi, insalubri con conseguente capacità di reddito scarsissima. Da un raffronto con gli estimi di Sorrento o di Napoli si può rilevare che quelli di Massa sono di gran lunga superiori, anche se gli immobili hanno una minore capacità di reddito.

Questa situazione si è determinata anche a seguito di una omissione da parte dell'amministrazione comunale di Massalubrense, e per essa del sindaco DC Tommaso Staiano, in quanto pur sollecitata dal competente Ufficio tecnico erariale di Napoli che con nota, sembra, del 20 febbraio 1990, ha invitato il predetto comune (come per prassi) a fornire osservazioni e controdeduzioni alle operazioni di revisione delle tariffe d'estimo, non ha dato alcuna risposta né tale nota è stata portata a conoscenza del consiglio comunale. Anzi si è addirittura detto in giro che nessun invito era pervenuto all'UTE.

A seguito di questa omissione la commissione provinciale ha attribuito estimi elevatissimi non sopportabili dall'economia locale e destinati nel tempo a determinare un vero e proprio impoverimento della comunità massese per la loro incidenza anche sull'ICI, donazioni, successioni, compravendite. L'omissione del comune, se tale, è chiaramente condannabile sul piano politico-morale ma anche su quello civilistico per il danno provocato ai cittadini, anche in considerazione del fatto che tutti gli indicatori economici e statistici inequivocabilmente segnalano lo stato di crisi economica e il decadimento sociale di Massalubrense (la disoccupazione giovanile supera il 35 per cento, l'agricoltura è allo sfascio, il turismo ed il commercio non vanno oltre i tre mesi di attività e subi-

scono palesemente i danni causati dal depauperamento ambientale e paesaggistico) —:

se si intenda, alla luce di quanto precede, rivedere profondamente le valutazioni ferma restando l'ipotesi — in mancanza — di tutte le impugnative di legge, anche nei confronti dell'amministrazione comunale le cui omissioni avrebbero arrecato un intollerabile danno patrimoniale alla cittadinanza che ha evidente diritto, in tal caso, al risarcimento, mentre si concreterebbero ulteriori opportunità di commissariare, ai sensi degli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990, l'amministrazione comunale, come già proposto e richiesto più volte dall'interrogante. (4-09821)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le farmacie private, da quelle dei grandi centri a quelle rurali, assolvono al compito di garantire l'assistenza farmaceutica e la distribuzione delle medicine a gran parte della popolazione italiana, investendo direttamente capitali privati per svolgere un servizio che altrimenti dovrebbe essere garantito dalle istituzioni pubbliche e che a tal proposito e a tal fine, l'esperimento delle farmacie comunali deve essere considerato negativo a tutti gli effetti;

molte, se non tutte le regioni italiane sono in costante e grave ritardo nel pagamento delle competenze dovute alle farmacie private, raggiungendo spesso punte insostenibili —:

se siano avvertiti del rischio che le farmacie private potrebbero ricorrere alla Magistratura per vedere riconosciuti i loro diritti e le loro spettanze;

se siano a conoscenza che in data 30 maggio 1992 il tribunale di Sondrio ha emesso un provvedimento con il quale ha ingiunto alla USL locale e alla regione Lombardia di pagare in solido tra loro ad

una farmacia ricorrente una mensilità arretrata con gli interessi e gli aggravati di spesa;

se non intendano evitare che questa pratica si allarghi a tutta Italia e per fare ciò, quali provvedimenti intendano prendere nei confronti degli assessori regionali alla sanità e delle regioni, certamente fra i responsabili dei ritardati pagamenti dei farmaci alle farmacie private. (4-09822)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella USL n. 7 della regione Marche (provincia di Pesaro), nella Valle del Cesano, si trova l'ospedale di Pergola, un ospedale nuovissimo, completato nel 1984, di modernissima concezione, il cui costo, all'epoca, si aggirava attorno alla cifra di 15 miliardi di lire, fuori dal centro abitato, dotato di un ampio parcheggio e con la disponibilità di un terreno di otto ettari libero da vincoli. Dispone inoltre di due terrazze collaudabili per l'atterraggio di elicotteri e di spazi per funzioni religiose e per una foresteria autonoma;

l'ospedale di Pergola dispone di ben tre sale operatorie modernissime, una sala parto, due sale gessi ed è dotato di due scale di sicurezza che servono ogni parte della struttura, di un proprio depuratore e di un inceneritore autonomo a filtri; possiede inoltre un impianto di energia elettrica a due linee interne indipendenti con triplo convertitore per commutare le linee ENEL o con gli accumulatori o con la produzione propria di energia; è dotato anche di una moderna centrale termica a doppia caldaia e di una identica centrale per la produzione di vapore per la sterilizzazione e la disinfezione generale. Le cucine sono modernissime e dispongono di un laboratorio moderno per le carni con celle frigorifere e servono direttamente i reparti con due ascensori. Inoltre c'è una sala soggiorno per ogni divisione, una sala televisione per ogni reparto, una sala bi-

bioteca, una sala convegni, una struttura farmacia, un piano uffici, un atrio ristoro, una sala mensa per dipendenti, una officina, autorimesse e percorsi camionabili per rifornire i magazzini e le cucine. Ogni capoletto dell'ospedale di Pergola è dotato di prese per l'ossigeno, aria, vapore, corrente elettrica, telefono, filodiffusione, televisione, luce, luce notte, luce di emergenza, campanello, allarme;

gli altri ospedali della Valle del Cesano e precisamente gli ospedali di Mondolfo, Corinaldo, Mondavio sono stati chiusi e che l'ospedale di Pergola rimane l'unico nella Vallata -;

se sia a conoscenza che il modernissimo ospedale di Pergola, secondo la programmazione dell'assessorato della sanità della regione Marche sarebbe destinato alla chiusura;

se sia a conoscenza che la chiusura dell'ospedale di Pergola creerebbe una grave carenza di posti-letto anche secondo i canoni prescritti dalla legge n. 412 che prevede il rapporto 6 posti-letto per mille abitanti e precisamente una carenza totale della USL n. 7 di ben cento posti-letto (36.000 abitanti = 220 posti-letto necessari contro i soli 120 posti-letto che potrebbe garantire l'ospedale di Cagli);

quali provvedimenti intendano prendere e quali disposizioni dare il ministro della sanità e il ministro degli affari regionali, sentito l'assessore della sanità delle Marche, per garantire un'efficace assistenza ospedaliera agli abitanti della Valle del Cesano ed evitare la chiusura dell'ospedale di Pergola che sarebbe un fatto veramente vergognoso. (4-09823)

POLI BORTONE e SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 23 marzo 1990, - tabella A - OM n. 320 del 25 ottobre 1991, - *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale - n. 88 dell'8 novembre 1991, - è stato determinato il calendario di svolgi-

mento della prova e della sede d'esame del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e istituti di istruzione secondaria di secondo grado per l'insegnamento di stenografia classe di concorso - A089 - LXXXIX - la cui prova scritta è stata prevista per il 20 marzo 1992;

con OM n. 52 del 28 febbraio 1992, - *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale del 6 marzo 1992, - è stata sospesa la prova scritta del concorso ordinario a cattedre di stenografia - classe di concorso - A089 - LXXXIX -;

è in corso di registrazione, alla Corte dei conti, il decreto ministeriale 23 novembre 1992, che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale - il 23 febbraio 1993, con il quale è revocato il concorso ordinario a cattedre di stenografia - classe di concorso - A089 - LXXXIX -;

il direttore generale del personale e degli affari generali e amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dell'unione professionale stenografica italiana, con nota prot. n. 1156/div. VIII del 6 agosto 1992, ha ribadito che nelle strutture attuali della scuola italiana la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti della classe di concorso - A089 - LXXXIX stenografia -;

si dovrà procedere ad una probabile revisione del programma e delle prove d'esame della classe di concorso - A089 - LXXXIX - stenografia -;

quali iniziative intenda assumere affinché, nella probabile revisione del programma e delle relative prove del concorso a cattedre di stenografia - laboratorio trattamento parola - testi - dati e informazioni - classe di concorso - A089 - LXXXIX - sia inserita nella metodologia di insegnamento la tecnologia informatica degli stenoterminali, capaci di elaborare parole - testi - dati e informazioni in tempo reale, così come recita la nota Gabinetto Ministro della pubblica istruzione n. 007580 del 13 novembre 1986;

quali provvedimenti intenda adottare perché si svolga, nel più breve tempo possibile, il concorso ordinario a cattedre di stenografia — laboratorio trattamento parola testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 LXXXIX — anche con la strumentazione informatica degli stenoterminali e alla luce della proposta di legge n. 1605/1992 tendente all'istituzione dei corsi di laurea con indirizzo in stenografia.

(4-09824)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari del Mezzogiorno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'audizione presso la Commissione bilancio della Camera, tenutasi il 22 dicembre 1992, il Ministro del bilancio annunciava che finalmente il Comitato degli esperti incaricati di verificare le opere della ricostruzione aveva completato la propria opera;

nel frattempo il Cipe aveva provveduto, anch'esso in ritardo, al riparto dei fondi per la ricostruzione, a quanto pare senza tenere conto del succitato studio;

nonostante le richieste formulate già nel corso della citata audizione, non è stata ancora resa nota al Parlamento la relazione degli esperti che, se redatta, come si spera, in modo scrupoloso e dettagliato sarà di prezioso aiuto nel fare luce sulle irregolarità commesse e per completare le sole opere davvero utili —:

le ragioni di tanto ritardo nella redazione del lavoro e nella consegna dello stesso al Parlamento;

visto che, a causa dei ritardi accumulati, il riparto del Cipe e il completamento del lavoro degli esperti si sono verificati contemporaneamente, come mai non si sia tenuto conto di quest'ultimo nelle decisioni circa il riparto. (4-09825)

RUSSO SPENA, BOGHETTA, BACCIARDI e DORIGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

importanti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia nei cieli di Ustica sono state avanzate da un militare addetto al GRU, l'ufficio centrale del servizio segreto militare dell'ex-Unione Sovietica;

secondo il capitano di vascello Anatolij Ivanov il DC9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto per errore dagli Stati Uniti e che il tutto sarebbe stato visto da un sottomarino sovietico;

i documenti esaminati dall'ufficiale ex sovietico dimostrerebbero che la Saratoga non era nella rada di Napoli ma stava compiendo una esercitazione nel Tirreno meridionale;

nella commissione parlamentare sulle stragi la richiesta di sentire, in merito alla strage di Ustica, gli addetti militari dell'ambasciata sovietica era stata avanzata dall'onorevole Luigi Cipriani: ma non fu possibile esaudire questa richiesta per il sopraggiunto scioglimento della Camera e per il non rinnovo dei poteri della commissione stessa;

una richiesta di rogatoria, per sentire gli ufficiali sovietici, fu avanzata dal giudice Priore ma non fu presa in considerazione dall'URSS perché non esistevano trattati di collaborazione tra le amministrazioni giudiziarie dei due paesi;

se il Ministro non intenda adoperarsi prontamente affinché le autorità russe consentano, ove richiesto, al titolare dell'inchiesta sulla strage di Ustica dottor Rosario Priore d'interrogare per rogatoria il capitano di vascello Anatolij Ivanov e tutti quegli ufficiali ex sovietici la cui deposizione può essere di grande utilità per il conseguimento della verità. (4-09826)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto notarile, refertorio 35862, registrato a Napoli al n. 7043/B e trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari di Napoli al n. 144612, il co-

mune di Casoria (NA), concedeva al Consorzio napoletano costruttori di Napoli il diritto di superficie su un'area estesa nel PEEP del citato comune, frazione di Arpino, con obbligo di edificazione convenzionale, all'articolo 17 dell'atto richiamato era pattuito che il concessionario restasse esente da responsabilità ed esonerato dalla realizzazione del programma edilizio nella ipotesi che non conseguisse il finanziamento agevolato del fondo;

con delibera di Giunta municipale n. 1075 del 27 aprile 1984, e successiva delibera commissariale n. 52 del 31 luglio 1984, veniva disposto di procedere alla risoluzione del contratto stipulato con il consorzio napoletano costruttori e di assegnare l'area, già assegnata al CNC, all'impresa « Eugenio Buontempo » agli stessi patti, ad eccezione della rettifica dei dati catastali;

con contratto preliminare, sottoscritto in data 19 maggio 1986, l'impresa Buontempo prometteva di vendere al comune di Casoria, il quale prometteva di acquistare gli alloggi realizzandi in numero di 72;

nel 1988 gli alloggi consegnati al comune venivano assegnati agli aventi diritto;

in data 7 gennaio 1992, è stato notificato a Buontempo, atto di pignoramento immobiliare degli alloggi costruiti, ad istanza dell'istituto Bancario San Paolo di Torino;

per la costruzione dei 72 alloggi il comune di Casoria aveva anticipato all'impresa Buontempo circa 6 miliardi;

dopo la realizzazione degli alloggi l'allora sindaco di Casoria, Ludovico Polizio, doveva far stipulare il contratto finale di acquisto per entrare in possesso degli alloggi;

il succitato ricevette numerose sollecitazioni a stipularlo da parte dei funzionari del comune di Casoria ma non si adoperò a farlo;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha da tempo aperto un'inchiesta in merito e la conduce il PM dottor Arcibaldo Miller;

c'è anche la possibilità che un parlamentare risulti coinvolto nella vicenda con ulteriore pregiudizio per le istituzioni —

se risulti al ministro dell'interno che, da parte dal Prefetto di Napoli, siano in corso accertamenti circa le varie responsabilità degli amministratori comunali di Casoria nel merito della vicenda o siano stati adottati provvedimenti;

se il ministro di grazia e giustizia, che è stato solerte nell'avviare un'indagine sull'inchiesta contro la corruzione elettorale, abbia chiesto chiarimenti sui ritardi dell'azione giudiziaria in merito a questa vicenda. (4-09827)

RONCHI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la RAV Spa, società concessionaria per la costruzione dell'Autostrada del Monte Bianco, intende affidare i lavori del lotto 2 del tronco autostradale Morgex-Monte Bianco per un importo di 128 miliardi ad imprese di fiducia, senza regolare gara d'appalto e violando la normativa sull'giudizio di opere pubbliche;

la RAV Spa intende affidare i lavori del lotto 2 alla Società Italstrade e alla Eurovie Spa, impresa quest'ultima appartenente al Gruppo Follioley attualmente sotto inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Aosta proprio per i suoi rapporti con l'ANAS;

l'intero progetto del tronco autostradale Morgex-Monte Bianco non è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale e che il Ministro dell'ambiente ha chiesto di non iniziare i lavori di tale tronco senza un riesame del progetto;

sulla modalità di approvazione dei progetti dell'Autostrada del Monte Bianco, sull'aggiudicazione dei lavori, nonché sul-

l'assenza di una adeguata copertura finanziaria sono state inoltrate due denunce alle Procure della Repubblica di Roma, Milano ed Aosta —:

1) se il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha affidato o intende affidare i lavori del lotto 2 dell'Autostrada del Monte Bianco senza regolare gara d'appalto;

2) se ritiene corretto e legittimo affidare, senza gara d'appalto, un'opera di 128 miliardi ad un'impresa inquisita dalla magistratura per appalti truccati;

3) quali intese sono state raggiunte con il Ministro dell'ambiente per evitare l'inizio dei lavori sul tronco autostradale Morgex-Monte Bianco prima del necessario riesame del progetto. (4-09828)

RONCHI e MATTIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici con decreto n. 1080 del 7 giugno 1991 ha approvato il progetto esecutivo di un raccordo autostradale fra la strada statale n. 27 del Gran San Bernardo e l'autostrada Quincinetto-Aosta di km 7 con un costo previsto in lire 297 miliardi;

tale opera era stata autorizzata con le procedure anomale ed accelerate previste per le manifestazioni « Colombiane » di Genova e doveva essere tassativamente conclusa entro il 30 agosto 1992;

attualmente non solo l'opera non è stata conclusa, ma i lavori sono ancora ad uno stadio iniziale e vi è l'esigenza di modificare in parte il progetto per salvaguardare l'abitato di Signayes (frazione del comune di Aosta);

sono gravi le responsabilità dell'ANAS e della Società Autostrade Valdostane Spa che hanno utilizzato il pretesto delle celebrazioni colombiane per ottenere: a) l'approvazione accelerata del progetto senza valutazione dell'impatto ambientale; b) l'aggiudicazione dei lavori ad imprese di

fiducia senza gara d'appalto e senza neppure una gara esplorativa;

numerosi consiglieri della regione Valle d'Aosta e dei comuni direttamente interessati all'opera hanno inviato una lettera alla SAV, all'ANAS ed al Ministero dei lavori pubblici in cui diffidano le competenti autorità dal proseguire nei lavori di costruzione di un'opera che è priva di regolare autorizzazione —:

1) se ha provveduto a verificare lo stato dei lavori del raccordo autostradale fra la strada statale n. 27 e l'autostrada Quincinetto-Aosta, autorizzati ai sensi e con le procedure delle « Colombiane »;

2) quali provvedimenti sono stati assunti o si intendono assumere dal momento che l'opera non è stata conclusa entro il termine perentorio del 30 agosto 1992;

3) se si è provveduto a predisporre ed approvare una variante al progetto in modo da salvaguardare le abitazioni della frazione di Signayes e della località Faverge;

4) se risponda al vero che la SAV Spa sia controllata dal gruppo Ligresti ed abbia affidato i lavori del raccordo autostradale senza neppure una gara esplorativa e, in gran parte, ad imprese dello stesso gruppo (Itinera, Grassetto, Incisa, B & V, eccetera), violando le normative sugli appalti delle opere pubbliche. (4-09829)

DI MAURO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Porto Empedocle, cittadina della Sicilia, in provincia di Agrigento da cui dista 7 km, possiede un porto artificiale;

che il suo porto presenta tutte le caratteristiche quantitative e qualitative del traffico marittimo;

che racchiude in sé tutti gli elementi fisici essenziali e di sicurezza, favorevoli alle operazioni di massima affidabilità nel-

l'entrata e uscita delle navi (buoni la natura e l'andamento del fondo marino, il regime dei venti, il moto ondoso e le maree);

che il suo porto artificiale è il migliore della costa meridionale della Sicilia;

che il commercio portuale è dovuto in gran parte all'imbarco dei prodotti dell'interno (zolfo, gesso, fertilizzanti e salgemma) e alla importazione di prodotti chimici e carbone;

che il movimento marittimo delle merci dagli anni 70 in poi è precipitato in valori di tonnellate, a dismisura di anno in anno;

che malgrado la grave crisi, esso rimane, oggi, uno dei maggiori porti della Sicilia, tant'è che nell'anno 1990 sono state sbarcate tonnellate 320.753 di merci ed imbarcate tonnellate 445.389 tonnellate, valori di gran lunga inferiori da quelli di Gela, Augusta, Milazzo e Siracusa;

che l'attività del movimento passeggeri non è stata mai una delle migliori; infatti i dati degli ultimi anni 1988, 1989 e 1990 stanno a dimostrare che la media annua delle unità imbarcate e sbarcate non superano quasi mai le 26.000 persone;

che è possibile valorizzare il traffico passeggeri con l'arrivo di navi crociera al fine di permettere ai turisti di godersi il clima mite, temperato e ideale per una buona vacanza, nonché di visitare le città di Agrigento (con la sua suggestiva Valle dei Templi), Sciacca, Eraclea Minoa, Naro e Sant'Angelo Muxaro, comuni tutti ricchi di bei monumenti, chiese e musei —;

quali siano realmente le intenzioni del Governo relativamente a tali attività e se non ritiene di prendere in considerazione la particolare situazione, legata alla realtà territoriale insulare che potrebbe subire non indifferenti guasti e certamente comprometterebbe una situazione occupazionale già di per sé difficile;

se non si ritiene, altresì, di potenziare tale struttura portuale migliorando ed ampliando l'attuale struttura, nonché dotan-

dola di attrezzature moderne con sistemi integrati e con il controllo dell'intero ciclo operativo, anche con la concessione, nei limiti ed in conformità delle disposizioni di legge di aree, di banchine ed impianti portuali disponibili (celle frigorifere-locali di notevoli dimensioni per il deposito delle merci ed altro). (4-09830)

DI MAURO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che al Servizio per i contributi agricoli unificati di Agrigento sono affidati, dalla legge, compiti altamente qualificanti in favore dei lavoratori agricoli, piccoli coloni, compartecipanti familiari e coltivatori diretti;

che il personale di un ufficio così importante come lo SCAU è al di sotto del proprio organico di almeno il 30 per cento;

che la dotazione organica prevista è di n. 37 unità, così distinte: n. 1 dirigente; n. 2 collaboratori amministrativi; n. 20 assistenti; n. 12 impiegati dell'ex carriera esecutiva e n. 2 ausiliari;

che l'attuale situazione di personale è di n. 27 persone, così distribuite: n. 1 collaboratore amministrativo; n. 18 assistenti amministrativi; n. 6 personale appartenente all'ex carriera esecutiva e n. 2 unità della carriera ausiliaria;

che vi è una forte carenza di personale;

che il personale in atto in forza non può assicurare il normale andamento del servizio con gravi ripercussioni nelle prestazioni da erogare;

che non risultano coperti i seguenti posti: n. 1 dirigente; n. 1 collaboratore amministrativo; n. 2 assistenti amministrativi e n. 6 impiegati dell'ex carriera esecutiva;

che il carico di lavoro dello SCAU anche in considerazione dei numerosi provvedimenti da adottare, nonché di

quelli sul recupero delle evasioni contributive, è notevolmente gravoso —:

se non ritengono di effettuare un immediato intervento, mediante un pubblico concorso a livello provinciale o con il ricorso alle graduatorie di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, per porre fine a tali inaccettabili carenze di personale che danneggiano da un lato i cittadini utenti, che non possono usufruire nei tempi necessari delle prestazioni previdenziali, e dall'altro non consentono il recupero di somme ingenti in favore dell'Erario dello Stato. (4-09831)

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Direzione generale dell'INPS ha bandito un concorso per merito comparativo a 70 posti di primo Dirigente di cui 4 riservati per la Sicilia (Trapani-Palermo-Catania-Agrigento);

che la scheda valutativa è stata predeterminedata in sede regionale —:

quali iniziative si ritengono di attivare per definire in tempi brevi le procedure concorsuali;

qual è in atto lo stato della pratica e nel caso di inerzia della commissione, se non si ritiene di procedere di autorità per la eliminazione di eventuali pastoie burocratiche. (4-09832)

SARTORI LANCIOTTI, BATTAGLIA, ALVETI, FREDDA e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di mettere in vendita 2.600 ettari di terreno agricolo della tenuta di Maccarese, in relazione alle disposizioni del piano governativo di privatizzazioni;

l'operazione di vendita comprende 600 ettari di macchia mediterranea, di

proprietà della società FORUS, destinati a parco e 2000 ettari, di proprietà della SOGEA (società di gestione dell'azienda agricola di Maccarese), destinati alla coltivazione di cereali, all'allevamento di bovini e produzione del latte;

l'ACER, l'associazione dei costruttori romani, avrebbe manifestato il proprio interessamento all'acquisto dei 2600 ettari in questione, per una cifra intorno ai 170 miliardi che, tra l'altro, risulterebbe molto al di sotto del prezzo reale dei terreni e del valore economico e di reddito dell'azienda agricola;

la tenuta di Maccarese, oltre a costituire una positiva realtà economica, è stata dichiarata zona d'importanza naturalistica in base al decreto Pavan del 1987;

la tenuta di Maccarese è stata spesso in passato al centro di ripetute e poco chiare manovre speculative, sin qui sventate dall'intervento dell'autorità giudiziaria di Roma;

nelle recenti elezioni amministrative del nuovo comune di Fiumicino, è risultata evidente la volontà di alcune forze politiche di puntare ad un'alterazione dello sviluppo urbanistico della zona che coinvolgerebbe la stessa tenuta di Maccarese —:

se, in quali modi e sedi, le autorità pubbliche di Governo abbiano preso in considerazione l'intendimento dell'ACER di acquistare i 2600 ettari messi in vendita;

se non si valuti necessario un immediato e specifico intervento del Governo che, in considerazione dell'indubbio valore economico ed ambientale che riveste la tenuta di Maccarese, respinga gli interessi speculativi che si palesano chiaramente nell'operazione dell'associazione dei costruttori romani, ribadendo la piena tutela ambientale dell'area e il vincolo alla sua destinazione agricola. (4-09833)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle richieste del comune di Ferrazzano (CB), dell'assessorato all'Ambiente della Regione Molise e della Federazione dei Verdi del Molise, il Settore Fisico Ambientale del Presidio Multizonale Igiene e Prevenzione di Campobasso insieme con l'Ispesl di Roma ha effettuato, nei giorni 1 e 2 luglio 1992, rilevazioni dei livelli di campo elettromagnetico prodotti da emittenti radiotelevisive nel Comune di Ferrazzano;

tutti gli impianti di emissione di Ferrazzano sono installati sulle abitazioni, come si legge nella relazione tecnica dell'Ispesl n. 1782 del 7 luglio 1992, pervenuta in data 22 dicembre 1992 al Presidio Multizonale di igiene e prevenzione di Campobasso;

le emittenti di Ferrazzano hanno una dimensione massima del sistema radiante che varia da 2 a 3 metri, e una distanza minima per il campo lontano di 3, 6, 7, 9, 11 e 25 metri, secondo la tabella riportata nell'allegato I alla suddetta relazione;

non esistendo in Italia attualmente una normativa nazionale specifica per la protezione della popolazione da campi elettromagnetici e radiofrequenza e microonde, l'Ispesl fa riferimento, nell'analisi dei risultati delle rilevazioni e nelle conclusioni, ai limiti da non superare indicati da una proposta di legge messa a punto da una commissione istituita dal Ministero della sanità, e alle linee guida sui limiti di esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza redatte nel 1984, e aggiornate nel 1988, dal Comitato Internazionale per le Radiazioni non Ionizzanti dell'Associazione Internazionale per le Protezioni Radiologiche (IRPA-INIRC). Il Ministero dell'Ambiente sta discutendo una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, « Limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici nell'intervallo di frequenze fra 100KHz e 300GHz », i cui valori limiti sono quelli indicati dall'IRPA, mentre le Regioni Piemonte, Lazio e Abruzzo, hanno emanato una propria legge regionale, ispirandosi alla proposta di legge del Ministero della sanità;

secondo la relazione tecnica dell'Ispesl, i contributi maggiori all'inquinamento elettromagnetico di Ferrazzano sono da attribuire alle emittenti radio FM (gamma di frequenze 88-107MHz): in particolare il maggior contributo al campo elettromagnetico globale è dato dalle emittenti operanti su 100,100 MHz e 95,00 MHz rispettivamente con il 79 per cento e il 65 per cento;

i valori limitati indicati nella proposta di legge del Ministero della sanità e nelle linee guida dell'IRPA/INIRC, per la gamma FM, risultano superati dai dati rilevati dall'Ispesl a Ferrazzano: superati in più zone, quali facciate di abitazioni, terrazzi, balconi prospicienti le antenne. L'Ispesl non esclude che vi siano altre zone abitate, non sottoposte ad analisi per difficoltà di accesso, dove possono essere superati i limiti predetti;

la particolare ubicazione delle emittenti di Ferrazzano, insediate sulle case del centro urbano, fa sì che esse, anche se di potenza non elevata, producano tutte insieme con apporti diversi da zona a zona un campo elettromagnetico diffuso, di valore medio elevato e in molti casi superiore ai limiti più volte richiamati —;

se si intenda intervenire in tempi brevi per fare in modo che gli apparati trasmettitori siano rimossi dalle case del centro abitato ed eventualmente installati in siti più idonei;

come si intende comunque agire per tutelare la salute degli abitanti di Ferrazzano. (4-09834)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati perché sia prontamente provveduto al pagamento delle competenze dovute da oltre due anni ai rilevatori del censimento del 1991. « Ebbene, dopo oltre un anno dalla « chiusura dei lavori », si legge in una lettera al

direttore de *Il Giornale Nuovo*, « i miei due figli non hanno ancora visto una lira di quel saldo », scrive una lettrice;

se sia a conoscenza che sulla stessa pagina di « lettere al Direttore » si legge dell'omissione di risposte ultrabiennale della direzione dell'INPS di Trieste, quindi non di una cittadina del « profondo sud » ma della capitale della cosiddetta regione mitteleuropea ! Tra l'altro l'omessa risposta è nei confronti dell'Istituto per l'assistenza gratuita ai lavoratori italiani e emigrati di Nuova York;

se, in merito, siano in atto indagini o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se siano in atto procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come direttori generali o capi uffici periferici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-09835)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

con sentenza del 17 dicembre 1992 il TAR della Campania ha accolto il ricorso presentato da due elettori di Mariglianella sull'irregolarità di redazione del verbale della sezione n. 1, relativo alle operazioni di voto;

l'annullamento delle operazioni elettorali conseguè, nello specifico, alla mancanza di forme su due fogli del verbale;

la circostanza a parere del TAR ha inficiato la regolarità delle votazioni nell'intero comune in quanto soggetto al sistema maggioritario;

la sentenza del tribunale amministrativo ha comportato lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina del commissario prefettizio;

il fatto risulta di estrema gravità per la vita democratica locale considerando che nel recente passato il comune ha già avuto due gestioni commissariali e situazioni economiche travagliate con conseguenti mancate riscossioni dei tributi -:

se non ritenga di accertare l'eventuale esistenza di una precisa volontà all'origine degli errori e delle omissioni rilevate e censurate dall'organo giudiziario amministrativo. (4-09836)

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, degli affari esteri, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

i servizi della commissione CE hanno preso in esame il decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285, relativo al nuovo codice della strada, la cui entrata in vigore è stata fissata per il 1° gennaio 1993;

il decreto legislativo contiene regolamentazioni tecniche che, ai sensi della direttiva 83/189 del 22 marzo 1983 entrata in vigore il 1° gennaio 1984 avrebbero dovuto essere notificate alla commissione nella fase di progetto;

il decreto sembra essere in contrasto con il diritto comunitario derivato e, di conseguenza, può creare ostacoli agli scambi tra gli Stati membri;

la direzione generale III della commissione presso la CE aveva chiesto alle autorità italiane nel mese di dicembre 1992 di ritardare l'entrata in vigore del decreto in questione fissato al 1° gennaio 1993; risulta che il Governo italiano non solo non ha dato seguito alla richiesta avanzata dalla commissione CE, ma ha addirittura pubblicato in data 28 dicembre 1992 il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, concernente il Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada;

detto Regolamento contiene ancora di più norme regolamentari tecniche in materia di circolazione stradale che andavano comunicate anch'esse doverosamente alla Commissione CE;

inoltre, la direttiva CE 83/189 è stata recepita nell'ordinamento italiano con legge del 21 giugno 1986, n. 317;

risulta invece che altri Stati membri, quali ad esempio l'Olanda, proprio in questi giorni abbiano inviato alla Commissione CE e quindi anche alle autorità italiane il loro codice della strada per esame —:

qualora le autorità italiane competenti siano convinte che debbano essere date certezze all'utente della strada e a tutti gli operatori del settore attraverso l'affermazione concreta dei principi di legalità e di certezza del diritto, quali provvedimenti di competenza si intendono assumere per ristabilire il corretto equilibrio e l'osservanza delle leggi italiane e del diritto comunitario. (4-09837)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il 26 aprile 1990 i giovani del Fronte della Gioventù e dell'associazione ambientalista Neo-Geo di Pompei avevano manifestato contro il degrado e l'abbandono del verde pubblico nella cittadina degli scavi e la mancata tutela dei giardini pubblici a cominciare da quelli della piazza Bartolo Longo;

dopo molti mesi di noncuranza ed abusi la situazione non era affatto migliorata ed anzi l'amministrazione comunale locale aveva ben pensato di eliminare le siepi che nella citata piazza facevano da perimetro ai prati e alle aiuole, così come tutti gli altri prati e spazi verdi della cittadina, compreso il giardino della « Fonte Salutare », unico precario polmone verde rimasto nel centro e abbandonato a se stesso, con progetti, addirittura di ce-

mentificazione nella stessa parte dell'amministrazione comunale;

i giovani del Fronte della Gioventù e di Neo-Geo reiterarono circa un mese fa le loro azioni di protesta con un articolato documento denunciante la scarsa volontà di approntare semplici interventi da parte della suddetta amministrazione, per la tutela e sistemazione dei giardini pur con alcune decine di milioni all'uopo stanziati con apposita deliberazione e mediante un dettagliato *dossier* fotografico denunciante lo stato di « Casbah » nel quale sono ridotte le strade del centro di Pompei, con spazi pubblici e marciapiedi occupati indebitamente da bancarelle, ambulanti, merci esposte, pedate, pensiline e altri ingombri, quasi sempre abusivi, e con centinaia di insegne e tabelle selvaggiamente installate senza alcun ordine o criterio o gusto o regolamentazione a difesa del prestigio culturale e religioso della città —:

quali iniziative concrete al riguardo intendano approntare le autorità competenti giacché oggi la situazione resta tale e quale e nessuno interviene;

cosa intende fare la locale amministrazione per garantire vivibilità, spazi verdi e arredo urbano adeguati al ruolo ed all'immagine di Pompei;

se si intende verificare l'esistenza di abusi e illegittimità nelle occupazioni di suolo e spazi pubblici e nell'installazione selvaggia di tabelle ed insegne senza alcun rispetto architettonico e del buon gusto;

come si intende garantire la tutela del verde pubblico, dei giardini e della « Fonte Salutare » a Pompei;

se risulta che chiunque osi ostacolare Conticello contestandone scelte e metodi sia allontanato da Pompei;

per quali reali motivi persone preparate e di indubbia moralità quali il dottor De Caro, il dottor Pappalardo, la dottoressa Budetta ed altri si sono allontanati da Pompei;

perché non esiste più la manutenzione che era regolarmente effettuata fino

agli anni '80, con lacertini interni agli stucchi, rinzaffi alle strutture murarie, verifica costante ai pavimenti musivi, ecc., forse per giustificare appalti esterni miliardari;

quali urgenti e dettagliati accertamenti sulla gestione ordinaria e straordinaria, finanziaria ed amministrativa, del personale e degli interventi di conservazione e restauro si intendano promuovere; in che modo; con quali provvedimenti;

se si intende accertare per quali reali motivi i due terzi della città antica sono negati ai visitatori;

se su tutto ciò siano in corso inchieste della Magistratura e se si intendono attivare, al riguardo di tutto quanto su evidenziato, indagini giudiziarie;

se tale stato di cose non sia sufficiente per rimuovere l'attuale direzione della Soprintendenza, quanto meno sospendendo il soprintendente e sostituendolo per tutti gli accertamenti necessari e la normalizzazione della gestione con facente funzione del ministro stesso dei beni culturali e ambientali data l'importanza mondiale degli scavi di Pompei. (4-09838)

ROSITANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Spa Elettrocarbonium di Narni (Terni) nel 1991 aveva ben 600 dipendenti;

che il 10 ottobre 1991 è stata sottoscritta una soddisfacente ipotesi di accordo tra la società e il consiglio dei delegati dell'azienda a norma dell'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 e dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991;

che il 15 ottobre 1991 presso il Ministero del lavoro è stato concordato: a) « la società Elettrocarbonium chiederà al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'intervento delle integrazioni salariali straordinarie a favore dei dipendenti ai sensi delle leggi n. 675 del 1977 e n. 223 del 1991 per ristrutturazione e riorganiz-

zazione e per tutta la durata della stessa, a partire dal 7 ottobre 1991, per un numero massimo di 205 unità lavorative per lo stabilimento di Narni; b) ai lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, a titolo di anticipo verranno corrisposte, con cadenza mensili, somme pari alle spettanze per integrazioni salariali a fronte di sottoscrizione di relativa quietanza; c) specificatamente per lo stabilimento di Narni, di Ascoli e di Milano vengono testualmente riconfermati gli accordi raggiunti e sottoscritti in sede territoriale rispettivamente in data 5 ottobre 1991, 10 ottobre 1991 e 9 ottobre 1991 che, comunque, costituiscono parte integrante del presente accordo;

che da allora hanno lasciato l'azienda per prepensionamento o dimissioni volontarie ben 118 unità, rimanendo irrisolto il problema della collocazione delle rimanenti 87 unità dichiarate esuberanti strutturali;

che il 7 gennaio 1993 improvvisamente, senza aver sentito alcuno, l'azienda apre le procedure di messa in mobilità non soltanto per le rimanenti 87 unità, ma per ulteriori 87 —;

se non ritiene necessario intervenire immediatamente al fine di stigmatizzare il comportamento scorretto dell'azienda e di far rispettare per il futuro gli accordi sottoscritti attraverso la convocazione delle parti. Tale convocazione urge non soltanto per evitare, tra l'altro, che la messa in mobilità possa produrre gli effetti di licenziamento previsti dalla legge, ma poter ridefinire la situazione alla luce degli effetti del decreto-legge n. 415 che prevede finanziamenti pubblici nelle aree depresse. (4-09839)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica, per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nello scorso mese di ottobre la Commissione Lavoro della Camera ha prorogato di dodici mesi i contratti degli assunti

a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 56 del 1989 —:

se il Governo non intenda applicare la norma nel senso che tale proroga debba riguardare anche i precari dei beni culturali e ambientali che, soprattutto in Campania, hanno acquisito negli anni, con assunzioni periodiche trimestrali, diritti e professionalità;

quali urgenti iniziative si vogliono promuovere per garantire tali precari e favorire il loro accesso a meccanismi di assunzione (concorsi interni, ecc.).

(4-09840)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1992, recante « Esonero dall'obbligo della ricevuta e dello scontrino fiscale per determinate categorie di contribuenti » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* — serie generale — n. 300 del 22 dicembre 1992, all'articolo 1, punto 20), ha stabilito l'esonero dall'obbligo in questione dei « soggetti che effettuano vendite per corrispondenza o vendite a domicilio »;

nella *Gazzetta Ufficiale* — serie generale — n. 3 del 5 gennaio 1993, a pagina 18, alla voce ERRATA CORRIGE è stato pubblicato un comunicato relativo al decreto sopra citato con il quale è stato precisato che « all'articolo 1, punto 20), dove è scritto: « 20) soggetti che effettuano vendite per corrispondenza o vendite a domicilio », leggasi: « 20) soggetti che effettuano vendite per corrispondenza limitatamente a dette cessioni »;

con tale comunicato, pubblicato per giunta con notevole ritardo, non si è rimediato ad un errore verificatosi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale* — come vuole la *ratio* dell'ERRATA CORRIGE — ma si è chiaramente provveduto a modificare la sostanza della disposizione, riducendone l'originaria portata;

il tardivo e non corretto uso dell'ERRATA CORRIGE ha creato difficoltà e danni agli operatori delle vendite a domicilio che si erano regolati, per lo svolgimento delle loro attività, secondo il disposto del decreto ministeriale del 21 dicembre 1992 —:

le ragioni per le quali si è provveduto alla modifica sostanziale del punto 20) dell'articolo 1 più volte citato e se e che cosa s'intenda fare per evitare che nel futuro vengano creati inconvenienti del genere di quello lamentato che hanno ripercussioni, ingiustificate, sugli operatori coinvolti.

(4-09841)

BERTEZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 gennaio 1993, il responsabile del Movimento per la democrazia: la Rete di Vicenza si reca dal sindaco di Caldogno, Aldo Cunico, per chiedergli gentilmente la concessione dell'uso di un'aula della scuola elementare del paese per svolgere un incontro pubblico con l'onorevole Leoluca Orlando sul tema della questione morale. Il sindaco aveva già negato alla Rete l'uso della sala consiliare per lo stesso incontro nella seduta di giunta del 14 gennaio. Gli viene detto che, se era comprensibile il dubbio per la concessione della sala consiliare, non poteva essere lo stesso per l'utilizzo di una delle aule della scuola elementare del paese, essendo questa libera nel pomeriggio e l'ultima possibilità rimasta vista l'inaccessibilità delle sale parrocchiali. Gli organizzatori si assumevano la totale responsabilità per eventuali danni arrecati e l'onere di lasciare il posto nelle stesse condizioni in cui l'avevano trovato. A questa richiesta il sindaco rispondeva con un no secco e perentorio dicendo che non vi era nessuna differenza tra la sala consiliare e un'aula della scuola elementare essendo entrambe strutture pubbliche e quindi non disponibili nel modo più assoluto per incontri politici. Il sindaco aggiungeva che le riunioni di partito non potevano avvenire in strutture pubbliche soprattutto « per motivi di igie-

ne ». Dopo aver riformulato la richiesta il responsabile della Rete di Vicenza si sentiva rispondere dal sindaco che non era un grosso problema il fatto di non avere a disposizione strutture pubbliche « visto che molti erano i ristoranti e le trattorie a disposizione » -:

se in un momento di fervente impegno civile come quello in cui il Paese si trova, in cui è indispensabile per la salvezza della stessa democrazia l'attenzione e il consenso dell'opinione pubblica, sia accettabile un atteggiamento di questo tipo da parte di coloro che rappresentano lo Stato nelle sue propaggini più periferiche e per questo più importanti e vicine alla gente;

quali sono le misure di copertura che intende adottare affinché fatti analoghi non abbiano più a ripetersi. (4-09842)

SESTERO GIANOTTI, BOLOGNESI, MAIOLO e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri discuterà sulle possibili modifiche alla legge n. 135 del 1990, in materia di Aids;

il test anti-hiv potrebbe essere reso obbligatorio per le donne in stato di gravidanza;

nel caso che le donne rifiutino di sottoporsi al test entro il VI mese di gravidanza, il medico potrebbe chiederlo obbligatorio;

nel caso di accertamento della sieropositività il medico potrebbe comunicarlo al partner al di là della scelta della donna;

il test anti-hiv non è strumento di prevenzione;

da una ricerca della regione Lazio, effettuata nei centri di maternità, risulta esserci una grossa attenzione e condivisione dell'utilità del test, sia per la salvaguardia della salute della donna e del futuro nascituro -:

se non ritenga pericolosa la possibilità di trasferire questo potere nelle mani del medico;

se non ritenga che ciò contrasti con i principi dell'anonimato e della riservatezza, nella libertà di scelta nei confronti della donna e della donna nel suo rapporto con il partner;

se ciò non causerebbe una maggiore sfiducia nel medico e nelle strutture sanitarie, viste non più come punto di riferimento e di aiuto bensì come strumento di controllo e di coercizione;

se non ritenga che la possibilità di rendere obbligatorio il test dopo il VI mese di gravidanza non rappresenti un forte condizionamento nell'autodeterminazione della donna rispetto alla scelta dell'interruzione di gravidanza;

se non sia il caso di operare maggiormente nel campo della prevenzione e dell'informazione, dalle scuole ai posti di lavoro, etc., affinché il problema della sieropositività non venga vissuto come colpa. (4-09843)

DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato sulla stampa, la procura militare di Padova avrebbe aperto un'inchiesta che ipotizza i reati di abuso di autorità e diffamazione in merito al provvedimento di trasferimento dell'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro dal nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica di Venezia;

da quanto riportato dalla stampa il firmatario del provvedimento di trasferimento, del 24 dicembre 1992, risulta essere il generale Fulvio Madrileno Esposito, comandante della regione Carabinieri Veneto, il cui nome risulterebbe, in quanto oggetto di una segnalazione di referenza di tale Pietro Vitucci a Franco Ferlin, anche negli atti dell'istruttoria dell'inchiesta a carico di Ferlin stesso, uno dei principali inquisiti per le tangenti nel Veneto;

l'atto in questione dove comparirebbe il nome del generale Esposito, è un rapporto dei Carabinieri di Venezia del 9 gennaio 1991, che ha dato avvio all'inchiesta sopracitata, e che è firmata tra gli altri dall'appuntato Carraro, che ha attivamente partecipato alle indagini;

quanto sopra, se confermato, getta un'ombra oscura sulle ragioni mai rese note del trasferimento dell'appuntato Carraro, per il quale sono stati da più parti richiesti chiarimenti ai Ministri della difesa e della giustizia da molti gruppi parlamentari e dall'interrogante stesso;

il procuratore della Repubblica di Venezia, Fortunati, aveva annunciato di aver richiesto il trasferimento dell'appuntato Carraro dalla procura per ragioni di opportunità, senza averne mai specificato i motivi oggettivi;

si ritiene che, alla luce dei gravi fatti sopradescritti, non possa essere atteso il risultato dell'inchiesta aperta dalla procura militare di Padova, anche perché nell'eventualità che non venissero confermati i reati ipotizzati, la sussistenza di ragioni disciplinari per il provvedimento di trasferimento dell'appuntato Carraro, affermate in una recente dichiarazione pubblica del procuratore generale della Repubblica di Venezia dottor Cantagalli, resterebbe inficiata dalla grave assenza di una contestazione scritta, che il codice prevede debba essere sempre notificata al trasgressore, con il giudizio successivo di una commissione mista tra magistrati ed ufficiali di polizia giudiziaria —:

se il ministro non intenda cautelativamente sospendere dal servizio il generale Esposito, in attesa che sia chiarito il suo ruolo nell'inchiesta sulle tangenti nel Veneto;

se non intenda urgentemente disporre un'inchiesta interna all'Arma dei carabinieri per appurare le effettive responsabilità del generale Esposito o di altri ufficiali nella vicenda;

se non intenda disporre la sospensione del provvedimento dell'appuntato

Carraro fino a che non sia fatta luce sui fatti. (4-09844)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

alla stazione ferroviaria di Campoligure (GE), sulla linea Genova-Acqui Terme, è stato deciso nelle ultime settimane dai responsabili di fermare i treni in arrivo e in partenza sul secondo binario della piccola stazione anziché su quello posto immediatamente di fronte alle biglietterie;

questa « innovazione » ha determinato accese proteste in quanto centinaia di pendolari sono costretti ogni giorno a scendere in mezzo ai binari e sono del tutto impossibilitati a superare il treno, che si infrapone tra loro e l'unica uscita della stazione, dovendo attendere finché questo non è ripartito;

a parte la scomodità dell'attesa su un marciapiede senza riparo, la circostanza presenta, rischi notevoli per i ritardatari che attraversano i binari all'ultimo momento;

a questo proposito si fa presente che un analogo provvedimento, preso nel 1952, fu poi revocato per la morte di una donna di Campo Ligure investita da un treno in partenza;

quanto poi al presunto risparmio di tempo i pendolari sottolineano che il vantaggio è praticamente nullo e che, anzi, spesso salita e discesa sul binario sbagliato provocano ritardi anche di svariati minuti dovuti alla necessità di rettificare la situazione dei viaggiatori prima di poter dare il via;

gli animi sono esacerbati anche dal fatto che le ripetute segnalazioni non hanno sortito alcun risultato e, per trovare finalmente attenzione da parte della amministrazione ferroviaria, si minacciano blocchi e altre forme di protesta —:

per quali motivi sia stato introdotto questo cambiamento, perché non si siano valutati i rischi già accertati di una simile

iniziativa, quali provvedimenti si intendano assumere per garantire sicurezza e tempi ridotti in una linea che — per una percorrenza di trenta chilometri — richiede un'ora di viaggio, se non intenda valutare le responsabilità dei promotori di tale iniziativa. (4-09845)

LECCESE, SCALIA, PRATESI, BETTIN, APUZZO, RUTELLI, DE BENETTI, GIULIARI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, MATTIOLI, BOATO, CRIPPA, PIERONI, TURRONI e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso che:

da una inchiesta giornalistica risulta che in Inghilterra si stanno misteriosamente verificando in numerose zone rurali nascite di bambini ciechi perché privi di occhi;

l'inconsueta elevata concentrazione di casi di Anoftalmia nella provincia rurale del Lincolnshire ha risvegliato nella comunità scientifica e nell'opinione pubblica il sospetto del legame tra questa malattia e l'uso di un pesticida il BENOMYL;

il composto chimico BENOMYL con funzione fungicida viene largamente utilizzato non solo in Inghilterra ma in tutto il mondo e anche in Italia nelle colture di grano, per la coltivazione di pomodori, legumi, frutta etc. —:

se anche in Italia si sono verificati casi di anoftalmia (come in Inghilterra) dovuti alla genotossicità del BENOMYL o di prodotti di analoga composizione o se si sono verificati casi di cecità per danni irreparabili ai nervi ottici sempre indotti dalla tossicità dei pesticidi e diserbanti;

se non sia intenzione del Ministro competente bandire da tutto il territorio nazionale la vendita e l'uso non solo del BENOMYL ma anche del FOLPET, del CAPTANO, del CAPTAFOL come da anni richiedono associazioni ambientaliste e in particolare di recente ha chiesto la Lega per l'ambiente;

se non intenda il Ministro dell'agricoltura come misura immediata ed urgente, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente, ritirare da tutto il territorio nazionale i quantitativi di BENOMYL i cui gravi effetti sanitari e talvolta genetici sono stati negli anni ampiamente provati e dimostrati. (4-09846)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che ad Aversa ancora una volta la riapertura al traffico della variante è stata rinviata, sicché non è stato rispettato l'accordo che prevedeva il termine ultimo del 15 novembre, prorogato al 30 novembre, per smantellare il cantiere e ripristinare lo stato dei luoghi;

che la più importante via di comunicazione cittadina resta percorribile solo parzialmente da ben cinque anni, da quando cioè l'Acosa aprì il cantiere per la realizzazione del tratto interrato della nuova ferrovia Alifana;

che il termine per la consegna era di tre anni;

che tutto questo ha provocato un traffico incredibile nel centro cittadino, danneggiando gravemente il centro commerciale e costringendo molti negozi a trasferirsi altrove, con un tasso di inquinamento altissimo;

che la causa della paralisi nell'avanzamento dei lavori sarebbe stata nella non considerata presenza lungo tutta la variante, della condotta principale della rete di distribuzione del metano, non ancora entrata in esercizio;

che per evitare una situazione di pericolo, la condotta del metano dovette essere rimossa;

che non è più tollerabile che Aversa venga a soffrire per il protrarsi di tale situazione —:

a) quali responsabilità abbiano portato il comune di Aversa e la regione Campania-commissariato di Governo all'approvazione di un progetto per la variante di Aversa che non teneva conto di un grave ostacolo rappresentato della presenza della condotta principale della rete di distribuzione del metano;

b) se, a parte gli abusi, la Corte dei conti abbia individuato responsabilità nella decisione che ha provocato una enorme spesa senza risolvere i problemi di viabilità e di respirabilità che affliggono la città di Aversa;

c) se non si voglia intervenire per una rapida ultimazione della variante tanto più necessaria se si tiene conto della entrata in funzione della università di Aversa;

d) se sia vero che, nel frattempo, sono venuti a mancare i finanziamenti per la realizzazione del secondo tratto della metropolitana, che si collega a Santa Maria Capua Vetere. (4-09847)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL ATI di Napoli ha denunciato che le norme di cui alla legge 29 maggio 1982 n. 297 (disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica) quanto alle attribuzioni sino al 70 per cento del trattamento per spese sanitarie o acquisto della prima casa vengono applicate con discriminazioni e limitazioni illegali, al riguardo riservandolo solo agli AA/VV e ATB escludendo i piloti, oppure inserendo il limite di 50 Km dal luogo del lavoro relativamente alle motivazioni-finalizzazioni della richiesta, ed infine senza che, per ovvi e doverosi motivi di trasparenza, esistano nemmeno pubblici elenchi e graduatorie degli aspiranti aventi diritto, con ciò privilegiandosi criteri discrezionali a vantaggio del clientelismo aziendale e dei sindacati di regime —:

se risponda al vero quando precede e se vogliano intervenire perché la legge in parola venga applicata senza esclusioni e discriminazioni nei confronti degli aventi diritto e nel modo più trasparente.

(4-09848)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Francesco Calò, onnipotente direttore generale dell'INPDAI, che risulta all'interrogante molto legato al gruppo andreottiano e successivamente all'onorevole Ciriaco De Mita (cui procurò l'appartamento da 12 miliardi in via in Arcione, Roma, di cui all'interrogazione n. 4-10944 del 18 gennaio 1989 nella X legislatura), deve godere evidentemente di particolari favori rispetto ad altri dirigenti dello Stato. Difatti, indagato prima (senza mai essere arrestato rispetto ad altri) per la vicenda delle vendite di edifici al conte Gerini in Roma, rinviato oggi a giudizio, incredibilmente non è stato sospeso dalla carica e continua indisturbato a dettare legge nell'istituto. Trattamento diverso hanno invece avuto il direttore generale del Ministero del lavoro, Palmidoro, arrestato e poi sospeso, ed il direttore generale del Catasto per la stessa vicenda. Per altro caso analogo il direttore generale del tesoro, Grande, è stato arrestato e sospeso; e così per il direttore generale dell'INADEL, Vitolo —:

quali iniziative di competenza intendano assumere perché cessi questo che l'interrogante considera uno scandaloso privilegio. (4-09849)

CALINI CANAVESI, RAMON MANTOVANI, BOLOGNESI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Artioli Sandro, Dotti Felice, Ferrati Danilo, Ferron Luigi, Poletti An-

drea, Ponente Giuseppe, dipendenti di Ansaldo Componenti Milano, viale Sarca 336, sono stati tutti reintegrati quest'anno al loro posto di lavoro perché la loro collocazione in Cigs è stata giudicata « illegittima » dalla pretura del lavoro di Milano (Dotti il 4 giugno per la quarta volta, Ferron il 23 giugno, Artioli e Ferrati il 5 ottobre per la seconda volta, Poletti e Ponente il 5 ottobre);

l'Ansaldo Componenti, al momento dell'emissione delle diverse sentenze, non si è opposta al reintegro dei citati lavoratori ma tutti sono stati immediatamente reintegrati e adibiti al loro lavoro;

improvvisamente lunedì 21 dicembre l'Ansaldo Componenti decideva di rimetterli di nuovo tutti in cassa integrazione utilizzando esattamente quella cassa che i provvedimenti giudiziari avevano giudicato illegittima;

i lavoratori interessati si sono rivolti alla Procura della Repubblica depositando una denuncia querela contro l'azienda e una istanza di intervento della Polizia Giudiziaria;

i lavoratori sopra indicati sono da anni impegnati sindacalmente e tre di loro sono anche membri eletti del consiglio di fabbrica. Tutti quanti poi sono promotori del Cobas Ansaldo, aderente alla SLA (Sindacato dei lavoratori autorganizzati);

il piano di ristrutturazione dell'Ansaldo ha lasciato all'Ansaldo Componenti di Milano solo un presidio di 72 lavoratori mentre la produzione e 550 lavoratori sono stati trasferiti all'Ansaldo Componenti di Legnano (Milano). Non uno dei lavoratori in questione è stato interessato a questo trasferimento, nonostante avessero più volte dato la loro disponibilità. E questo senza nessuna motivazione tecnico produttiva ma, al contrario, con gravi pregiudizi politico-sindacali —;

quali iniziative intenda assumere affinché Ansaldo Componenti, azienda oltre tutto a partecipazione statale, receda da questo illegale comportamento e rispetti, come a tutti è dovuto, i pronunciamenti

giudiziari anche quando sono a lei sfavorevoli e non solo per difendere il buon diritto dei lavoratori, ma anche per tutelare agli occhi di tutti la reputazione di una « giustizia » che non dovrebbe subire passivamente l'offesa di veder affossare quello stato di diritto che è il cardine di ogni convivenza civile;

se non ritenga di dover acquisire, anche mediante un'ispezione degli organi del Ministero, ulteriori informazioni sugli atteggiamenti scorretti e antisindacali dell'Azienda. (4-09850)

BOTTINI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

il decreto n. 332 del 3 agosto 1990 relativo all'entrata in vigore dei programmi d'esame per il conseguimento della patente di guida e le modalità di svolgimento degli esami;

per quanto riguarda l'*handicap* dei sordomuti (riconosciuti dalla legge n. 381 del 26 maggio 1970) e visto l'articolo 2 (criteri per l'effettuazione della prova teorica) al paragrafo 2.1 (esami di teoria), si fa presente che la menomazione di un sordomuto non è solamente l'udito, ma anche la scarsa conoscenza della lingua italiana e di conseguenza si è impossibilitati a comprendere i « vocaboli » e la costruzione delle frasi è spesso incomprendibile per chi ha un *handicap* di questo tipo;

che per sordomuto si intende il sordo prelinguale e cioè la persona sorda dalla nascita o dall'infanzia che ha appreso a parlare attraverso la vista e il tatto, anziché attraverso l'udito;

che l'interrogante è seriamente preoccupato circa i nuovi sistemi entrati in vigore in questi ultimi tempi per l'esame di teoria per conseguire la patente di guida con riferimento alle persone sordomute, e che si ribadisce che per la persona sordomuta è praticamente impossibile superare questa nuova prova teorica a mezzo quiz in quanto è ben noto che il sordomuto ha

un bagaglio di vocaboli molto ridotto, riferito principalmente a sole cose o fatti concreti, ed incontra notevolissime difficoltà nella comprensione del linguaggio, soprattutto scritto;

che si ha infatti la netta sensazione, che l'interrogante continua a sostenere in tante occasioni, che gli udenti, dalle Autorità all'ultimo uomo della strada, non hanno ancora capito che cos'è la sordità, che cosa comporta la sordità —:

se intenda modificare il decreto sopra citato e in particolare l'articolo 2 prevedendo che gli esami teorici per il conseguimento delle patenti di categoria A e B speciali vengano effettuati mediante questionari scritti con il metodo « orale ».

(4-09851)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che e sempre più clamoroso lo scandalo degli alloggi delle case popolari che sono stati realizzati a Formia in località Rio Fresco - Lotto 9 - Scaccigalline;

che, infatti, da quando il 9 aprile 1990 la USL LT6 di Formia ha richiesto la revoca del certificato di abitabilità per gli alloggi realizzati, la vicenda ha assunto caratteri sempre più allarmanti ed è culminata nella revoca della abitabilità disposta nel gennaio 1992, posto che la USL di Formia aveva accertato la totale insalubrità degli alloggi realizzati ed il grave rischio per gli abitanti degli alloggi stessi;

che della vicenda è stata anche interessata l'autorità giudiziaria con un atto di denuncia querela presentato nel febbraio 1992 alla Procura della Repubblica di Latina —:

quale sia il giudizio del Governo sull'intera vicenda, quali responsabilità, di quali uffici, e di quali funzionari, oltre che di privati operatori, siano sino ad oggi emerse specie in relazione alle gravi difformità fra il progetto originario degli alloggi e la loro concreta realizzazione e

quali misure il Governo intenda adottare perché gli abitanti delle case popolari di Formia possano finalmente vivere in alloggi che rispondano a requisiti di modernità e soprattutto di salubrità come impongono le regole del vivere civile.

(4-09852)

CLEMENTE CARTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nell'ottobre 1987 ed in epoche successive l'ATAC (Azienda tramvie ed autobus del comune di Roma) esonerava dal servizio 200 lavoratori ultrasessantenni che, ai sensi della legge n. 54 del 1982, avevano già optato per proseguire il servizio fino al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, o, in subordine, fino al conseguimento della massima anzianità contributiva;

che la suddetta iniziativa aziendale è scaturita a seguito della sentenza n. 2868 del 1987 della Corte di cassazione, sentenza che la stessa Azienda aveva inizialmente dichiarata inapplicabile al rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri;

che tale iniziale interpretazione della suddetta sentenza è stata peraltro confermata dal pretore di Roma, il quale riconosceva il diritto alla riammissione in servizio dei ricorrenti, e condannava inoltre l'ATAC al pagamento delle retribuzioni maturate dai ricorrenti stessi dalla data del recesso a quella di riammissione in servizio;

che l'ATAC disattendeva i giudizi del pretore fino a che la Corte costituzionale, con sentenza n. 226 del 1980, annullava la sentenza 2868/87 della Corte di cassazione e restituiva il diritto della riammissione in servizio ai lavoratori ricorrenti;

che l'ATAC comunque in esito alla suddetta sentenza della Corte costituzionale, ripristinava solo il rapporto di lavoro, ma rifiutava, almeno sino ad oggi, di pagare agli interessati le competenze affe-

renti al periodo pregresso di illecito allontanamento dal servizio;

che l'ATAC, denunciata alla vigilanza dell'INPS da quanti vantavano la sentenza di merito, ha regolarmente versato i relativi contributi previdenziali, accertati ispezzivamente, per il periodo di esonero dal servizio dei ricorrenti e non per i restanti lavoratori che, pur trovandosi nelle stesse condizioni giuridiche, si sono rimessi alle conclusioni del « contenzioso pilota »;

che la consorella azienda di trasporti pubblici laziali (ACOTRAL) ha viceversa offerto una definizione transattiva ai lavoratori, supportati o meno dalla decisione del pretore, che hanno interesse al componimento extra giudiziale della vertenza analoga;

che l'ATAC per converso, con un atteggiamento antiggiuridico e dilatorio, continua ad opporsi con cavilli giuridici, anche nella procedura esecutiva, a dare atto alla sentenza della massima corte, provocando così una progressiva lievitazione del suo debito verso i lavoratori per rivalutazioni ed interessi monetari dovuti;

che, oltre tutto, a questo punto, l'INPS, che si appresta a riliquidare le pensioni dei ricorrenti che hanno maturato il massimo dell'anzianità contributiva o i sessantacinque anni di età, intende riottenere la ripetizione dei ratei di pensione pagati agli interessati nel periodo di esonero dal servizio — ripetizione peraltro difficilmente riottenibile se in favore degli stessi l'ATAC non ottempera all'obbligo del pagamento delle retribuzioni maturate nel periodo di recessione dal servizio — per il quale, come sopra detto, sono stati regolarmente versati i contributi previdenziali;

che inline l'ATAC, lungi dal cautelarsi da un aggravamento del già pesante contenzioso, non ha ancora definito la posizione dei 70 lavoratori che, allettati dalla promessa del versamento di « quota capitalizzata » corrispondente alla differenza tra il trattamento pensionistico percepito e quello che avrebbe dovuto percepire ai

sensi della legge n. 54 del 1982, hanno rinunciato alla riammissione in servizio dell'1 agosto 1990 e firmato una apposita dichiarazione di rinuncia predisposta dall'azienda —:

se non ritenga di intervenire presso l'Azienda comunale di trasporti pubblici (ATAC) perché dia immediata esecuzione al disposto della Corte costituzionale nei confronti di tutti i lavoratori coinvolti dalla vicenda in questione, vicenda che, altrimenti, rischia di trascinare l'azienda stessa in un contenzioso di dimensioni iperboliche. (4-09853)

SAPIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo successivamente al 7 marzo 1968, siano valutati nel trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito la su indicata delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo quattro anni circa, è stato approvato soltanto dalla Camera dei deputati il 30 gennaio 1992 —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, al fine di risolvere il problema di quanti attendono la giusta applicazione di un diritto, che la pubblica amministrazione dovrà successivamente riconoscere. (4-09854)

IMPOSIMATO, DE SIMONE, NARDONE, IANNELLI e VOZZA. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

1) la Cooperativa « America », costituita da un gruppo di disoccupati storici di Bacoli in data 14 maggio 1991, e registrata il 24 maggio 1991, al n. 12429/A, era stata creata con preciso scopo di risolvere, almeno parzialmente, il problema occupazionale degli iscritti;

che il comune di Bacoli non ha mai predisposto un serio piano occupazionale e l'unica risorsa economica della Zona Flegrica e rappresentata dal litorale sabbioso che nei mesi estivi è meta di molti bagnanti;

2) che detto litorale sabbioso, quasi per intero, è sfruttato dai diversi Corpi dell'Esercito che lo hanno destinato alla ricreazione degli appartenenti alle stesse forze armate. In particolare la Marina Militare occupa attualmente circa 500 metri di spiaggia sia in proprio che tramite il CRDD (Centro Ricreativo Dipendenti Difesa);

3) che in questa enorme distesa la Coop. « America » ha individuato 60 metri di spiaggia (gestita dal CRDD) con annesso parcheggio auto, (gestito direttamente dalla Marina Militare);

4) che tale minima porzione di spiaggia è stata scelta esclusivamente perché confinante con l'unica altra zona gestita da privati e precisamente dalla Coop. « La Florida »;

5) che nel dicembre del 1991 il Presidente della cooperativa ha chiesto alla Marina Militare di cedere alla Coop. « America », in concessione, la piccola area di spiaggia indicata (cfr. all. 2);

che la risposta della Marina fu che la richiesta non poteva pervenire da privati ma soltanto da Enti Pubblici poiché in quel caso sarebbe stata senz'altro presa in considerazione;

che venne quindi deciso da parte della Coop. « America » di indirizzare la stessa richiesta sia all'Intendenza di Finanza sia al comune di Bacoli;

6) che entrambi detti Enti Pubblici dimostrarono la massima comprensione e disponibilità, tanto è vero che gli stessi Enti indirizzarono autonome sollecitazioni alla Marina Militare perché si desse una risposta positiva alla richiesta della Cooperativa;

che l'unica risposta è stata la trasmissione di una missiva della Coop.

« America » (con la quale si preannunciava la occupazione, evidentemente simbolica, della spiaggia) ai Carabinieri e alla Pretura;

7) che le particelle catastali indicano per la zona in questione redditività ZERO, mentre durante l'estate la semplice « discesa a mare » viene fatta pagare dalla Marina Militare lire 3.000 a persona ed il parcheggio auto lire 2.500 a macchina o moto (cfr. allegati scontrini sub 11 in fotocopia) ed è consentito l'accesso, a chiunque, sicché appaiono pretestuosi i c.d. fini logistici operativi;

8) che nel parcheggio sono stati spesso impiegati dei civili senza alcuna richiesta all'Ufficio di collocamento;

9) che le persone assunte sono legate da rapporti di parentela;

10) che la spiaggia, che dovrebbe servire per fini istituzionali, e le attrezzature annesse, durante i mesi invernali sono lasciate nel più completo abbandono e diventano la meta preferita di tutti i tossicodipendenti della zona con conseguente pericoloso proliferare di siringhe usate;

11) che sono stati i disoccupati della Coop. « America » che hanno provveduto a rimuovere decine di siringhe nel corso di una delle loro simboliche occupazioni ritenute necessarie per via delle tante scuse adottate contro la Coop. « America »;

12) che sono quarant'anni che le cose vanno avanti in questo modo e la Coop. « America » continua a non poter operare —;

quali motivi impediranno al ministro della difesa il rilascio della concessione alla Cooperativa « America » tanto più che la stessa amministrazione comunale di Bacoli e l'Intendenza di Finanza hanno espresso il richiesto parere favorevole.

(4-09855)

RAFFAELE RUSSO, NUCARA, MACCHERONI, BARBALACE, OCCHIPINTI,

MENSURATI e ABBATE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

tutti ormai riconoscono che il problema del risanamento e della ristrutturazione dell'intero gruppo Finmare si pone in termini assolutamente indifferibili;

da notizie apparse sulla stampa: « *La Gazzetta Marittima* » del 2 gennaio e « *Il Popolo* » del 13 gennaio corrente anno, si deduce che l'attuale Consiglio di Amministrazione della Finmare prospetta una ipotesi di riordino del settore così articolata:

cancellazione di tutte le attuali Società operative facenti capo a Finmare che sono le seguenti:

Servizi Convenzionati: Tirrenia, Adriatica, Caremar, Siremar, Toremar, Saremar;

Servizi Cabotieri: Viamare;

Servizi Merci di Massa: Almare, Sidermar;

Servizi Internazionali: Italia;

Merci di Linea: Lloyd Triestino;

attribuzione alla Finmare di una veste operativa affidando le attività di cui sopra a tre settori della stessa Azienda (Divisioni):

di contro l'ipotesi avanzata dal Ministro Tesini al Senato del dicembre scorso prospetta di accorpate le attuali undici società di navigazione in due società, con netta ripartizione dei servizi, e precisamente:

a) Servizi di massa e di linea: Raggruppanti le attività di Almare, Sidermar Italia, Lloyd;

b) Servizi Convenzionati e di Cabotaggio: Tirrenia, Adriatica, Saremar, Siremar, Toremar, Saremar, Viamare;

nonché le attività delle ferrovie dello Stato attualmente esistente sullo Stretto di Messina e sulla C. Vecchia/Golfo Aranci. Da queste due ipotesi, così diverse e quasi contrapposte, scaturiscono questi effetti:

che l'impostazione Finmare determina:

1) la perdita completa da parte Tirrenia di ogni autonoma identità societaria con lo svuotamento non solo giuridico ma sostanziale di ciò che oggi Tirrenia gestisce anche in termini di indotto nell'area meridionale. La sede di Napoli diverrebbe una semplice filiale operativa. In pratica si arriverebbe al trasferimento della Tirrenia a Genova;

2) la perdita per il Mezzogiorno di una delle pochissime aziende di livello nazionale ancora esistenti e, paradossalmente, dell'unica Azienda che pur svolgendo funzioni pubbliche ha eliminato ogni sostegno statale alla sua gestione (cosa assolutamente unica nel comparto del trasporto pubblico);

3) perdite occupazionali poiché con la società unica, con ogni probabilità verrebbero creati dei ruoli unici del personale (largamente esuberante nelle altre società);

di contro l'ipotesi del Ministro:

1) non determina nessuna conseguenza negativa per Finmare e le altre Società che continuerebbero a sussistere sebbene condizionatamente ad un effettivo risanamento;

2) determina invece la creazione nell'area napoletana di una Società di Navigazione di dimensioni internazionali (la più grande Compagnia di traghetti del mondo) con una flotta di 76 navi e 16 aliscafi con un fatturato di circa 600 miliardi ed un traffico di circa 14 milioni di passeggeri, 2 milioni di auto e 5 milioni di metri lineari, articolati su 68 linee di navigazione. (E ciò senza contare gli apporti delle attività ferroviarie e la realizzazione dei progetti di integrazione dei sistemi ad alta velocità ferroviaria-marittima già oggetto di studio congiunto). L'impostazione governativa (2 Società in luogo delle 11 attualmente esistenti) risponde anche a quanto richiesto dal Sindacato —:

se il Governo confermi l'ipotesi di riassetto del gruppo Finmare anticipata al Senato e, conseguentemente, se non ritenga necessario impartire precise direttive alla finanziaria pubblica affinché provveda ad elaborare in tal senso la proposta che presenterà all'IRI entro il 30 gennaio prossimo. (4-09856)

MORGANDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con Decreto Ministeriale pubblicato in data 23 dicembre 1992 è stato istituito l'obbligo di emissione degli scontrini fiscali anche per i produttori agricoli, ad eccezione di quelli rientranti nel regime di esonero previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 633/72;

tale norma comporta una rilevante penalizzazione per quelle aziende che traggono una parte, marginale ma non irrilevante, del proprio reddito dalla vendita diretta dei prodotti determinando di fatto la loro fuoriuscita dal mercato;

numerosi provvedimenti, anche di recente adozione, hanno introdotto vincoli all'attività agricola, talvolta incomprensibili, che accentuano la crisi del settore; anche questa decisione finisce di assumere il significato di un superfluo adempimento burocratico, a cui non corrisponde un significativo incremento delle entrate fiscali —;

se non ritenga opportuno rivedere la decisione assunta, venendo in tal modo incontro ad una diffusa esigenza che si manifesta in tutto il mondo agricolo. (4-09857)

BRUNETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori dell'*equipe* socio-psicopedagogico di Cosenza, da giorni occupano l'aula nella sede dell'Amministrazione comunale, mettendo in atto forme di lotta

estreme come lo sciopero della fame che sta producendo conseguenze drammatiche per alcuni giovani;

le ragioni della protesta stanno nella minaccia al posto di lavoro di questi operatori che, tra l'altro, non ricevono lo stipendio da oltre un anno: cosa questa che sta creando una situazione intollerabile di difficoltà nelle famiglie;

gli operatori della *equipe* socio-psicopedagogico di Cosenza, da anni stanno assolvendo, in regime di convenzione, ad una meritoria opera nel mondo dei disabili, acquisendo in questo servizio grande professionalità ed assolvendo ad un ruolo di supplenza alle carenze di strutture che caratterizzano questo settore;

la Regione Calabria, con la legge n. 57 del 1990, ha statuito che « le funzioni per le gestioni dei servizi socio-psicopedagogico sono esercitate, nell'ambito del territorio di competenza, dai comuni, singoli o associati, ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 », organizzando l'attività del servizio in *equipe* e garantendo, nel suo articolo 5, in via transitoria, il diritto al mantenimento in servizio di tutti gli « operatori delle *equipe* socio-psicopedagogiche già utilizzate dai comuni, singoli o associati, e che, comunque, abbiano prestato servizio in regime di convenzione nel periodo 1° gennaio 1989-31 gennaio 1990 ». In questo ambito rientrano le unità dell'*equipe* di Cosenza in servizio da una data largamente precedente a quella indicata dalla legge;

nonostante questo inequivocabile dettato della norma, che non presenta dubbi di interpretazione, gli assessorati competenti della Regione, in un assurdo *ping-pong* di responsabilità, hanno messo in atto una pratica dilatoria nella risoluzione definitiva del problema, cosicché, da una parte, ritardano il pagamento degli stipendi agli interessati e, dall'altra, stanno determinando una situazione assurda e paradossale per cui una legge emanata dal Consiglio regionale viene, di fatto, sabotata dagli organi esecutivi della Regione stessa —;

se i ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire tempestivamente, con tutti gli strumenti a loro disposizione, per fare luce sulla strana vicenda e, in ogni caso, operare perché si esca da questo stato di incertezza che sta esasperando gli animi e si diano soluzioni positive alla sacrosanta richiesta degli operatori dell'equipe socio-psico-pedagogica di Cosenza, oltre a tranquillizzare le famiglie dei disabili che rivendicano, giustamente, il ritorno, in tempi rapidi, alla normalizzazione della situazione. (4-09858)

MITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

da chi, come e in base a quali motivazioni siano state compiute scelte e prese decisioni, per cui, ai fini della determinazione del valore per le imposte sugli immobili, si sono determinate in provincia di Brindisi notevoli sperequazioni che hanno creato malumori e forti proteste soprattutto tra i piccoli proprietari di case;

quali le ragioni che abbiano condotto ad una penalizzazione di alcune città come Francavilla Fontana e Ceglie Messapica, i cui coefficienti sono incomprensibilmente più alti rispetto ad altri comuni della stessa provincia;

se non ritenga opportuno e necessario un intervento teso a verificare lo stato delle cose ed a porre rimedio con tempestività alle situazioni di evidente iniquità che si sono venute a determinare. (4-09859)

CONTI, GAETANO COLUCCI, TASSI, NANIA e BUONTEMPO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

se è vero, come è stato dichiarato, che il Generale Roberto Boemio, Generale di Squadra Aerea, è stato ucciso da alcuni balordi a caccia di soldi, come mai nel portafoglio del Generale è stata trovata una notevole cifra di denaro;

se è vero che i tre nord-africani arrestati in Belgio, sospettati dell'omicidio, sono stati subito rilasciati;

se l'episodio criminale non sia da ricollegare con il fatto che il Generale Boemio, all'epoca della sporca vicenda della tragedia di Ustica era Capo di Stato Maggiore, Terza regione Aerea e che la sua testimonianza, resa al giudice Priore, impresso all'indagine nuovo impulso e un diverso orientamento, tanto che in seguito alle testimonianze iniziarono indagini a carico di 13 alti ufficiali dell'Aeronautica;

se non si intravede un collegamento fra l'omicidio del Generale Boemio e lo scippo di documenti effettuato a Roma a carico del perito Gunno Gunsval, al quale furono sottratti alcuni floppy disk contenenti documenti che servivano per redigere la relazione finale sulle vicende del DC-9 dell'Itavia abbattuto a Ustica. (4-09860)

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un'azienda che produce pane (proprietà Paincatelli Sante, residente a Treia, MC) ha presentato domanda di trasferimento dal comune di Porto Recanati (MC) al comune di Treia (MC), dichiarandosi persino disposta a limitare la vendita del pane nell'ambito del territorio del predetto comune in misura non superiore al 20 per cento della intera produzione del suo stabilimento;

le ragioni per le quali la Camera di Commercio, Agricoltura e Artigianato di Macerata, competente territorialmente, ha disposto la reiezione di tale istanza, quando il pane in vendita nella predetta provincia viene addirittura importato dalle regioni limitrofe e nonostante il fatto che, trattandosi di mero trasferimento (alla pari dei trasferimenti e degli ampliamenti) non si richiede il rilascio di autorizzazione, come per i nuovi panifici, bensì solo una licenza per un controllo di tipo esclusivamente tecnico (igienico-sanitario) non tenendosi conto altresì che la ditta PAINCA-

TELLI può liberamente commercializzare il pane da essa prodotto senza preclusione in tutta Italia, oltre che nell'ambito della stessa provincia di Macerata;

tale decisione reiterata in anni e anni di richieste, tutte respinte, ancorché si chiede una apertura di un ciclo produttivo, sia pure coordinato alle parallele attività di pianificazione a Treia e nonostante il parere favorevole dell'Amministrazione Comunale per la necessità di mutare la capacità produttiva adeguandola all'incremento di popolazione verificatosi negli ultimi anni, non viene a concretare un comportamento preconcepito e vessatorio teso a proteggere altrui interessi. (4-09861)

CONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1002 del 1956 sulla pianificazione stabilisce le condizioni del processo produttivo;

vanno tenute presenti le più recenti interpretazioni giurisprudenziali —:

se sia possibile trasferire una licenza idonea ad operare in una determinata area territoriale in altra area comunale non lontana da quella situata nell'ambito della stessa provincia, tanto più nel caso in cui appare non dimostrata la compromissione del rapporto « pane prodotto — utenza da soddisfare »;

a quali criteri devono ispirarsi le Commissioni consultive preposte presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, specialmente quando ci si trovi di fronte a un trasferimento di azienda motivato da ragioni tecniche e personali e quando rimane possibile — in quanto consentito — vendere il prodotto di largo consumo in tutto il territorio provinciale e addirittura in quello nazionale disponendosi per di più del parere favorevole delle Civiche Amministrazioni interessate evitando così interventi repressivi con la scusa di autotutela;

se non ritenga che a fronte delle mutate abitudini alimentari, le quali hanno in concreto affievolito e reso irrazionali e ingiustificate le limitazioni di libera concorrenza e, quindi, della iniziativa economica privata, non sembrano più giustificabili i criteri particolarmente rigorosi che fino ad oggi hanno presieduto in maniera intransigente alla disciplina protezionistica, la quale si è prestata a favorire soluzioni di monopolio e di favore e, quindi, se il dettato dell'articolo 2 della legge 1002/56 non appare in contrasto con il disposto di cui all'articolo 11 della stessa legge, in quanto il primo fissa i criteri restrittivi per la concessione della autorizzazione alla produzione nell'ambito territoriale ristretto, mentre il secondo consente di pianificare e vendere il prodotto in qualsiasi località persino a livello nazionale;

se non ritenga, in particolare, che quando si effettua da parte della Commissione preposta la ricognizione della densità dei panifici esistenti e del volume di produzione in connessione con il fabbisogno di pane in particolare ambito territoriale, questo ambito non può essere inteso in senso restrittivo solo comunale, ma intercomunale all'interno di una stessa provincia, rimanendo possibile produrre pane in un comune e liberamente trasportarlo in altro comune, cioè in un'area più estesa del territorio comunale, e — quindi — nei mercati diversi da quelli della località di produzione, salvaguardando comunque — magari sottoponendolo a limitazioni quantitative — il consumo in loco del pane prodotto. (4-09862)

DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se gli incaricati alle vendite a domicilio di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971 n. 426, i quali in base al comma 6 dell'articolo 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica 600 del 29 settembre 1973 subiscono una ritenuta a titolo di imposta sui compensi percepiti, sono soggetti o meno alla disciplina sulla

minimum tax (articolo 11, 11-bis e 11-ter del decreto-legge n. 84 del 1992);

ed inoltre se, pur non essendovi soggetti ai fini delle imposte dirette, valga per essi la disciplina relativa ai coefficienti presuntivi di compensi e di ricavi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, di cui al comma 2 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 69 del 1989. (4-09863)

LUIGI ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere dettagliatamente quale sia il suo atteggiamento e gli intendimenti del Governo dopo l'abolizione dell'equo canone e quindi in qual modo il Governo intenda intervenire in favore degli inquilini appartenenti alle classi più deboli e meno abbienti;

inoltre, quali siano le decisioni del Governo circa l'assegnazione delle abitazioni di proprietà dell'IACP. Finora infatti il Governo non ha dato nessun segno di volere affrontare e risolvere i gravissimi problemi connessi alla volontà di tutelare i diritti fondamentali di chi è oggi inquilino e di chi è tuttora senza tetto. (4-09864)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — vista la formulazione normativa che riguarda la *minimum tax*, in cui è prevista una « localizzazione » dei coefficienti di valutazione del reddito presunto dei contribuenti — se non ritenga opportuna e doverosa una revisione di tali coefficienti, in esecuzione della citata normativa.

Atteso che detta previsione in fasce « localizzate » sarebbe finalizzata ad una valutazione del reddito presunto del contribuente più equa e più rispondente alle reali potenzialità economiche, risulta non più dilazionabile una applicazione puntuale e corretta della normativa che, partendo dalla divisione operata dalla legge in due aree, cat. A (alta Italia) e cat. B. (Italia meridionale e Umbria), stabilisca parametri di valutazione differenziati, basati sulle diverse potenzialità produttive e di reddito.

Ciò premesso, l'interrogante segnala, a titolo d'esempio, il caso di alcune zone del Piemonte (cintura torinese, intesa come intera provincia di Torino, capoluogo escluso, e Verbano-Cusio-Ossola) che sono considerate dalla CEE, in base al regolamento 2052/88, zone ad alto declino industriale, e conseguentemente ammesse a contributi di sostegno, per le quali la previsione della *minimum tax* secondo una valutazione che non tenga conto dello scarso livello d'industrializzazione (e conseguentemente, di reddito e di produttività) e dei rilievi della CEE risulterebbe gravemente iniqua.

Si chiede quindi, se il Ministro ed il Governo non intendano porre allo studio una revisione delle zone della *minimum tax*. (4-09865)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di Rifondazione Comunista composta dall'interrogante e dal Consigliere Comunale Vacirca ha visitato in data 18 gennaio la casa circondariale di Caltagirone per verificarne i problemi più volte posti all'attenzione della pubblica opinione;

la casa circondariale è sita in un ex convento degli inizi del 1600; i lavori per un nuovo edificio progettato nel 1980 sembrano ancora segnare il passo e la consegna in ogni caso non è prevista prima dell'aprile 1995. Non sono inoltre neppure iniziati i lavori di ristrutturazione dei locali, al secondo piano dell'ex convento, della sezione femminile chiusa da alcuni anni e i cui spazi restano inutilizzati;

questa struttura, di per sé assolutamente inidonea all'uso, si trova a dover affrontare una insostenibile situazione di sovraffollamento: rispetto ad una ricettività che al massimo potrebbe arrivare ai sessanta detenuti si registra una presenza media intorno alle 140 unità. Le disastrose conseguenze sono facilmente intuibili: fino a 20 detenuti per cella, letti a castello fino al tetto, nessuno spazio per la socializza-

zione, un corridoio trasformato 2 volte la settimana in spazio per il ricevimento dei familiari. Parimenti grave la situazione degli uffici amministrativi dove gli impiegati sono costretti ad alternarsi sulle scrivanie;

questa situazione insostenibile è aggravata ulteriormente da un organico di personale inferiore della metà rispetto a quello che sarebbe minimamente necessario. Ciò costringe a turni massacranti e ha comportato in occasione delle recenti festività natalizie il blocco totale di permessi e licenze;

la situazione descritta fa dunque sorgere gravi preoccupazioni innanzitutto per quanto attiene la tutela dei diritti del personale e dei detenuti, il rispetto delle finalità a cui l'istituzione penitenziaria dovrebbe assolvere in un paese civile e democratico ed anche per quanto attiene questioni di sicurezza ed ordine pubblico e le necessità di impedire soprusi tra detenuti di tipo diverso in una zona dove forte è l'insediamento mafioso e criminale (alla casa circondariale di Caltagirone fanno riferimento anche i centri di Niscemi e di Gela) —

quali interventi intende immediatamente disporre per dare soluzioni ai problemi esposti.

se in particolare non intenda operare perché venga data rapida e positiva risposta alle questioni dell'insufficiente organico, del sovraffollamento e delle condizioni strutturali della casa circondariale.

(4-09866)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante una recente visita a Pompei l'interrogante ha visitato il complesso archeologico per verificare lo stato delle rovine e dei siti archeologici dopo le polemiche suscitate dalla corrispondenza del

giornale inglese *Sunday telegraph* e dalla recente visita dell'ex premier britannico Lord Major;

il fatto ha infastidito non poco il soprintendente professor Baldassarre Conticello, il quale pare gestire come « cosa sua » la locale Soprintendenza, dato che egli si è affrettato a far scortare la visita dal suo vice il quale, ad ogni costo, ha tentato di far vedere solo quello che gradiva e di magnificare l'opera di scavo, restauro, conservazione e gestione della direzione della Soprintendenza in questione;

ciò non ha impedito, anche grazie ad incontri con esponenti economici, politici e sindacali locali e con lo stesso personale della Soprintendenza, di notare una serie di sconci, contraddizioni e ritardi colpevoli nella gestione dell'attività di scavo, restauro e conservazione dei reperti, infatti:

i due terzi della città antica sono chiusi all'accesso dei visitatori;

anche se il Soprintendente dichiara alla stampa che la situazione è sotto controllo, le erbacce, come denunciato dal *Sunday telegraph*, la fanno da padrone con radici ormai insinuate nelle pietre che in molti casi sono spaccate da esse;

moltissimi dipinti mostrano evidenti segni di usura come se la manutenzione non avvenisse da chissà quanto tempo;

si scorgono maestose impalcature con coperture in plastica fatiscenti nelle zone in scavo o restauro, come è il caso della Casa dei Casti Amanti, dove sono evidenti i gocciolamenti sugli affreschi;

l'Antiquarium presenta lavori iniziati per la ristrutturazione ma sospesi;

sembra esserci una chiara confusione nella scelta delle metodologie di interventi di manutenzione e consolidamento. Intanto non si comprende quali siano i tratti di muro rifatti da quelli autentici, con alterazione della realtà quale era e sovrapposizione di interventi in legno, in cemento, poi ancora in legno, in cemento, poi ancora in legno e così via;

molti siti, soprattutto le colonne, sembrano danneggiati più da interventi selvaggi che dall'usura;

sul vespaio della Casa dei Vetti cadono pezzi di struttura sbriciolati;

in moltissime zone vi sono pedane di legno con supporti perimetrali in metallo tutte fatiscenti e ormai danneggiate dall'usura e dagli agenti atmosferici e non si comprende quale sia la loro funzione, giacché quasi sempre non coprono pavimenti antichi o mosaici, ma semplice selciato e terra;

all'ingresso di Porta Marina inferiore, a destra dell'ingresso, nella zona dell'Auditorium si evidenziano lavori di consolidamento del costone lavico con iniezioni di cemento ed acciaio che non risultano giustificati e sono costosissimi;

l'ingresso di Porta Marina superiore e la stessa sede della Soprintendenza con i suoi uffici, sono un'enorme colata di cemento nel sito archeologico e denotano lavori costosissimi, inutili e dannosi per l'immagine e la conservazione degli stessi reperti;

nella casa di Venere in Conchiglia la Venere non è coperta da alcuna protezione;

molte iscrizioni ed affreschi murari non risultano protetti o protetti solo da vetri che non difendono dai danni della luce e del calore del sole;

nell'interno degli scavi risultano esservi in corso lavori di scerbatura, ristrutturazione, falegnameria, impiantistica elettrica e del ferro affidati a varie ditte esterne nonostante la soprintendenza abbia nella sua pianta organica personale con tali requisiti e qualifiche;

nella zona antistante il Teatro Grande adiacente a via Plinio ci sono prefabbricati in cemento e lamiera che da anni funzionano da uffici e cantieri della Fondedile concessionaria per interconcessione politico-partitica di vari lavori negli scavi, molti dei quali sub-appaltati o ripetitivi o « gon-

fiati » con super valutazioni utili a far spendere i fondi all'uopo stanziati dal Governo;

nella zona tra Porta Vesuvio e Porta Nolana verso l'attuale via Nolana e Civita Giuliana vi sono terreni all'interno del perimetro della città antica attrezzati a serre di fiori, ortaggi e frutti esotici con l'evidente innesto di alberi con radici che potrebbero danneggiare i reperti la cui esistenza è accertata nel sottosuolo;

nella gestione del personale risultano evidenti favoritismi con operai e custodi imboscati perché protetti da sindacalisti complici della direzione o dalla direzione stessa —

a chi sia demandato dalla Soprintendenza pompeiana il lavoro di pulizia e scerbatura delle erbacce all'interno degli Scavi, come e quando è effettuato, con quali spese;

per quali motivi vi siano impalcature con copertura in plastica nelle zone in scavo o restauro, quanto sono costate, da chi installate ed acquistate con quale spesa;

a che servano le centinaia di pedane in legno sopra citate, quanto sono costate;

come siano individuate le metodologie di intervento di manutenzione e consolidamento, con quali indirizzi di priorità e materiali;

per quali motivi vi siano in corso lavori nella Palestra Grande degli Scavi pompeiani di sollevamento con gru dei travettini di cemento armato e posa di travettini in legno;

se risulti che tali lavori siano pagati come fatti manualmente;

perché altrettanto avviene per altri lavori di rimozione di lapilli con enormi pale meccaniche;

quanto costino tali lavori, a chi sono stati affidati;

che destino avranno i lavori dell'Antiquarium per i quali risultano già spesi oltre due miliardi;

se risulti giustificato il consolidamento di costoni lavici con ferro e cemento armato;

perché affreschi ed iscrizioni non siano adeguatamente protetti in molte zone e quanto si spende per la loro manutenzione e conservazione;

quali lavori siano affidati a ditte esterne, mediante quali atti di affidamento, con quali costi, e perché lavori di competenza del personale interno risultano affidati ad esterni;

quali attività e lavori risultino gestiti dalla Fondedile, dall'Infrasud e/o da altre simili società parastatali, mediante quali atti di concessione o affidamento, in base a quali fondi, da chi erogati, per quali iniziative ed interventi; se per tali lavori vi sono sub-appalti e/o sub-concessioni a chi affidati, se legittimamente, con quale personale utilizzato se nel rispetto delle norme sul collocamento;

se siano vere voci circa presunte tangenti dell'8 per cento versate dalle aziende o ditte affidatarie di lavori all'interno degli scavi pompeiani e se va accertata o si intenda accertare, oltre alla veridicità di tale assunto, l'inserimento in tali vicende della criminalità organizzata;

perché diversi lavori siano ripetuti periodicamente seppur inutilmente con doppie e triple spese;

in che modo si intenda accertare tutto ciò insieme agli effettivi costi di mercato di lavori e forniture che risultano gonfiate, controllando fatture, verbali di lavori effettuato, libri matricola ed altro;

se sia vero che i terreni all'interno del perimetro degli Scavi adibiti a serre di cui sopra risultino fittati a pastori per utilizzarli quale pascolo e quindi illegittimamente trasformati in coltivazioni e serre soggette a continue irrigazioni con acqua che penetra nel sottosuolo e pregiudica la conservazione dei reperti lì ancora sotterrati; chi ha controllato e permesso tutto ciò;

se risulti che chiunque osi ostacolare Conticello contestandone scelte e metodi sia allontanato da Pompei;

per quali reali motivi persone preparate e di indubbia moralità quali il dottor De Caro, il dottor Pappalardo, la dottoressa Budetta ed altri si siano allontanati da Pompei;

perché non esista più la manutenzione che era regolarmente effettuata fino agli anni '80, con lacertini interni agli stucchi, rinzaffi alle strutture murarie, verifica costante ai pavimenti musivi, ecc.;

se intenda accertare per quali motivi i due terzi della città antica sono negati ai visitatori;

se su tutto vi siano in corso inchieste della Magistratura e se si intendono attivare al riguardo di tutto quanto su evidenziato, indagini giudiziarie;

se tale stato di cose non sia sufficiente per rimuovere l'attuale direzione della Soprintendenza, quanto meno sospendendo il Soprintendente e sostituendolo per tutti gli accertamenti necessari e la normalizzazione della gestione con facente funzioni del Ministro stesso dei beni culturali e ambientali data l'importanza mondiale degli scavi di Pompei. (4-09867)

MARTE FERRARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti rispondere al vero che il Procuratore Capo della Repubblica di Milano ebbe a ricevere dal signor Giancarlo D'Agostino la lettera raccomandata datata 14 luglio 1989, che si evidenzia:

« Saronno, 14 luglio 1989

Al Sig. Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Milano

Egr. Sig. Procuratore,

mi chiamo D'Agostino Giancarlo, risiedo a Saronno in Via V. del Lavoro 2, lavoro a Varese quale consulente dell'As-

sociazione Panificatori che ha sede in Via Cavour 35, ed utilizzo i treni della FNM dal 1951. Mio padre ha lavorato alle FNM per oltre trent'anni. Sono stato Consigliere Comunale del PSI dal 1960 al 1980 nella mia città ove risiedo. Attualmente sono membro del Comitato di Gestione dell'USSL n. 3 di Varese e membro del Consiglio dell'Ospedale di circolo di Varese, ho fatto parte della Giunta Provinciale Amministrativa della Prefettura di Varese per alcuni anni.

In questi giorni mi è pervenuto un volantino a firma "I lavoratori delle F.N.M.E." che denuncia la situazione di questa azienda pubblica.

La stampa nazionale (*Il Giorno, la Repubblica e Il Corriere*) hanno trattato diffusamente la recente nomina del nuovo Consiglio e del presidente Renato Tacconi Consigliere Regionale del PSI (Comasco).

Probabilmente avrà ricevuto una copia di questo volantino accusatorio della passata gestione. Se tutto ciò fosse vero, anche nella nostra regione l'onestà e la moralità degli Amministratori di grandi Enti sarebbe gravemente lesa, dopo le vicende della metropolitana e di altri scandali che hanno investito personaggi politici di Milano e della regione Lombardia.

Io credo nella Giustizia e sono certo che non può ignorare denunce di lavoratori come nel caso specifico della F.N.M.E.

Sono del parere, come tanti altri cittadini onesti, che chi amministra beni e servizi d'interesse pubblico o privato non debba rimanere impunito se ha commesso reati dovuti alla mancanza di onestà.

Mi scuso e Le porgo i più cordiali saluti.

Giancarlo D'Agostino ».

Lo stesso D'Agostino trasmetteva un volantino « a firma i lavoratori delle F.N.M.E. (Ferrovie Nord Milano Esercizio) » e che denunciava la situazione di questa azienda pubblica.

Con tale lettera si rileva che il Signor D'Agostino Giancarlo sollecitava una indagine, rammaricandosi che anche nella nostra regione l'onestà e la moralità degli amministratori di grandi enti è grave-

mente lesa, dopo le vicende della Metropolitana di altri scandali che hanno investito personaggi politici di Milano e della regione Lombardia;

se risulti al Governo se e quale seguito alla stessa abbia dato il procuratore Capo della Repubblica di Milano e, in caso negativo, se risulti al Governo per quali motivi si siano attesi circa 3 anni ad avviare indagini a carico del suddetto Facchini Carlo e se e quali altre iniziative o accertamenti si siano compiuti in ordine alle lettere pervenutegli;

se, nel caso che il Procuratore Capo della Repubblica non abbia dato seguito alla lettera, quali accertamenti, valutazioni ed iniziative di competenza il Ministro intenda prendere. (4-09868)

FAVA, PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Messina ha rinviato a giudizio il sindaco e tre assessori del comune di Forza d'Agrò, che dovranno rispondere del reato di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'indagine per la quale è stato disposto il rinvio a giudizio si riferisce ad alcune irregolarità nella redazione di alcuni progetti per il recupero e la valorizzazione del centro di Forza d'Agrò;

lo stesso sindaco e gli stessi assessori sono già stati rinviati a giudizio, in concorso con il legale rappresentante della ditta « Italtecnica », ancora una volta per il reato di abuso d'ufficio;

ancora per il sindaco e gli assessori è stato richiesto il rinvio a giudizio per i reati previsti dagli articoli 110, 323 e 479 del Codice penale, in seguito alle false dichiarazioni da loro rilasciate nel corso del dibattito sulla delibera comunale n. 248 del 5 dicembre 1990;

in molti di questi procedimenti giudiziari il comune è stato citato quale parte lesa, ma di ciò non è stata data comunicazione al Consiglio —:

se non ritengano di doversi adoperare per l'immediata sospensione del sindaco e della giunta municipale di Forza d'Agrò;

se non ritengano di dover nominare un commissario *ad acta* per la costituzione di parte civile dell'amministrazione comunale nei procedimenti giudiziari a carico degli amministratori della città. (4-09869)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nessun intervento risulta sinora disposto dal Governo nei confronti delle amministrazioni comunali di Napoli succedutesi nel tempo a Palazzo San Giacomo in ordine a gravissime carenze contabili ed economico-finanziarie;

peraltro recentemente, quanto ad alcuni comuni dell'area casertana e di quella napoletana, il Ministero dell'interno ha preannunciato l'accesso di ispettori per verificare la loro correttezza contabile ed anche eventuali rapporti tra irregolarità e presenza della criminalità organizzata;

al comune di Napoli che si appresta a votare il bilancio di previsione per il 1993 (e poi quello consuntivo 1992) occorre « accedere » con assoluta urgenza per comprendere bene cosa sia accaduto in ordine al mancato incasso dei « contributi da Enti vari e privati da utilizzare per opere di urbanizzazione e risanamento di cui alla legge 28 gennaio 1977, n. 10 » e, in conseguenza, alla mancata realizzazione di tali opere indispensabili stante il degrado urbano;

l'accertamento di quanto sia realmente accaduto e indispensabile giacché da quanto emerge sono ipotizzabili non solo gravissime responsabilità omissive a carico degli amministratori comunali ma falsi in bilancio e comunque effetti di

trascinamento contabile anche nei bilanci di previsione e consultivi da approvare;

infatti, approvata dal Parlamento la legge sul « condono edilizio » (n. 47 del 1985) e presentate che furono ben 60 mila pratiche, il comune di Napoli non solo non le ha mai gestite (e da qui precedenti atti ispettivi dell'interrogante privi di risposta) ma per non averle doverosamente vagliate ed evase ha consentito, con il rischio di « legalizzarli », che su molti abusi insanabili si potesse stendere la impossibile coltre di un silenzio-assenso illegittimo, stante il fatto che si trattava di edificazioni effettuate in luoghi vincolati, a parte tutti gli altri e così non incassando decine e decine di miliardi, con i quali avrebbe potuto e dovuto realizzare opere di urbanizzazione e risanamento, con incommensurabili danni alle già molte dissestate finanze locali;

come è noto infatti nei bilanci dei comuni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 431 sono previste anche entrate con specifica destinazione di spesa imposta da provvedimenti legislativi e tanto per finanziare progetti o programmi particolari come in riferimento al condono edilizio ed agli oneri per sanzioni amministrative per abusi edilizi in genere;

ora, nel bilancio del comune di Napoli si rileva al riguardo quanto segue:

Anno 1986:

entrate (capitolo 1004). Vengono previsti 1.550 milioni provenienti da oneri per concessioni edilizie e nulla per quanto attiene l'ammontare per sanzioni amministrative. Lo stesso importo era stato previsto per il 1985 anno di approvazione della legge sul condono;

spese (capitolo 4769). Per la realizzazione di opere di urbanizzazione etc. si prevede di impegnare lo stesso importo ovvero 1.550 milioni. Non appare nessuna previsione di entrata per la legge 28 febbraio 1985 n. 47 e, pertanto, evidentemente, la struttura comunale, fino alla data del 31 dicembre 1986 non si sentiva

in grado di quantificare tali importi e di inserirli in una logica previsione. Incomprendibile, però, risulta l'assenza di sanzioni da comminare;

residui: l'importo dei residui appare soltanto per quelli passivi prevedendo il comune di erogare materialmente in termini di cassa la stessa cifra, quasi come se gli impegni assunti, e non liquidati venissero a cadere soltanto sul bilancio del 1986! ...

Anno 1987:

nulla cambia rispetto al 1986 fatto salvo il ritardo, ormai di oltre un anno, nella determinazione degli importi che il comune dovrebbe introitare per il condono edilizio. Detto ritardo, oltre ad essere una incongruenza amministrativa-contabile-politica, si traduce in un danno effettivo per la città di Napoli atteso il ritardo delle ipotetiche opere di urbanizzazione e di risanamento edilizio che, per forza di cose non vengono avviate.

Anno 1988:

entrate: compare finalmente nel bilancio la legge n. 47 del 1985 con un notevole aumento delle previsioni per concessioni edilizie. È legittimo a questo punto chiedersi se l'Amministrazione abbia previsto un aumento di 28.450 milioni per concessioni edilizie oppure abbia inserito per la prima volta un anticipo di previsione per il gettito derivante dall'applicazione della legge in riferimento. Se così fosse è evidente che non si conosce la differenza tra « gettito condono » (che ovviamente è e deve rimanere fisso e determinabile) e l'importo, ormai immutato, di 1.550 milioni che ci si ritrova annualmente.

spese: residui passivi: si assommano anno per anno lievitando da 2.800 milioni a 4.600 milioni per l'anno 1987 giungendo a 6.152 milioni per l'88, mentre i soliti 1.550 milioni vengono riportati nelle previsioni definitive del 1987, colonna 7.

Competenza: si prevede, però, di impegnare per l'anno 1988 un importo maggiore rispetto agli anni precedenti pari a 21 milioni quasi che l'Amministrazione voglia intraprendere avventure progettuali...

Anno 1989:

entrate: lievitano le previsioni di entrata fino ad arrivare a 45 milioni di concessioni edilizie (vale in questa sede la stessa considerazione riportata per l'anno 1988) ad eccezione del fatto che:

1) compaiono 300 milioni di sanzioni amministrative;

2) l'importo presumibile di introito-condono aumenta.

La colonna dei residui rimane vuota il che significa l'assoluta mancanza di un avvenuto accertamento di entrata.

spese: ci si domanda se il capitolo 4769 è forse il capitolo di riferimento dell'entrata o se il bilancio di previsione nasconde nuovi riferimenti non riportati. Si prevede infatti di impegnare l'importo di 31.800 milioni, i residui ovviamente, passano a 10.420 milioni mentre i 2 milioni dell'anno 1988 compaiono nella solita colonna 7. Risulta singolare dover pensare che l'amministrazione intenda effettivamente erogare 12 milioni in termini di cassa! ...

Anno 1990:

entrate: l'articolo del capitolo 1004 riporta l'ammontare delle previsioni di entrata relative al condono edilizio l'importo lievita anno per anno, si giunge addirittura a prevedere 60 mila milioni tra concessioni e presunto condono edilizio (altro che fisso e determinabile!). Il dato più « rappresentativo », però, è la colonna dei residui. Compare infatti, nella colonna 6 la cifra di 1.492 milioni il che significa evidentemente, che il comune ha incassato circa 560 milioni o per concessioni edilizie o per pratiche di condono;

spesa: la colonna dei residui passivi si riduce a 8 milioni significando che sono stati impegnati in conto residui 2 milioni mentre la colonna 7 riporta la cifra di 3.800 milioni di cui non si comprende proprio il significato. È però una costante « politica » la speranza di realizzare impegni per 42.100 milioni ! e di spendere in termini di cassa 7 milioni.

Anno 1991:

entrate: spariscono (ora del tutto !) le previsioni di entrata anno 1991 per concessioni edilizie e sanzioni amministrative, il che vale a dire che il comune non prevede di introitare più nulla per tali titoli mentre è interessante comprendere come ciò sia possibile ! La previsione per il 1990 si riduce a 20 mila milioni, le sanzioni amministrative a 100 milioni e nella colonna residui vengono indicati rispettivamente gli importi di 18.500 milioni e 92 milioni.

A tal punto ci si perde e ci si domanda: sono spariti i 60 mila milioni di edilizio ? Sono stati introitati gli importi ? Chi li ha « rubati ? »;

spese: stesso discorso vale per la spesa dove mentre sparisce la competenza (non si intende impegnare nulla per tale periodo), i residui passivi e la cassa viaggiano di pari passo così che nulla si spende ma nulla si incassa.

Anno 1992:

è l'anno del miracolo ! Il comune si sveglia e si accorge che esiste un condono edilizio da gestire e prevede così di introitare 3 mila milioni a tale titolo oltre che 2 mila milioni per concessioni e per sanzioni amministrative. Dunque gli oneri di urbanizzazione per concessioni-condono che i privati verseranno saranno 3 mila milioni, visto che ormai gli uffici hanno impiegato ben oltre 6 anni per determinarne l'importo !!! Per la spesa il discorso deve concentrarsi sulla colonna residui passivi che infatti scendono improvvisamente a 6 mila milioni. In termini di spesa vorrebbe dire che l'A.C. ha impegnato in

conto circa 20 mila milioni o si è fatta « pulizia » con la prescrizione —:

se intenda disporre l'immediato accesso di ispettori alla contabilità del comune di Napoli, risultando davvero sconcertante quanto precede ed informare la Corte dei conti, Ufficio centrale enti locali, su questa assurda vicenda dalla quale appare in via di estrema sintesi che il comune di Napoli non ha incassato sinora somme dovutegli per un importo presumibile di 30 o 40 miliardi, né ha effettuato opere di urbanizzazione e di risanamento per i corrispondenti importi !;

se infine vogliono svolgere interventi anche sul bilancio 1993 così pesantemente condizionato da quelli precedenti, e contenente dunque dati profondamente inesatti, e anche sia impugnato, ove mai approvato, nelle competenti sedi con quanto conseguente;

dato che — si ribadisce — nella sempre più degradata città di Napoli, le suddette carenze — gravissime — hanno infatti contribuito anche ad accrescere ed a far dilagare una marea di intollerabili abusi edilizi e si è così verificato che molti di essi potrebbero essere stati « legalizzati » anche se insanabili perché in aree vincolate, mentre gli altri, anche essi « legalizzati » possono aver coinciso con interessi criminali o speculativi lasciati impuniti;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli od altre magistrature ed uffici abbiano avviato od intendano avviare indagini. (4-09870)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Russo Spina ed altri n. 4-09717 del 19 gennaio 1993.

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

All'interrogazione con risposta scritta Zambon ed altri n. 4-08485, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1992, è stata ritirata la firma dell'onorevole Armellin.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Fortunato

n. 4-05962 del 7 ottobre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00697.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, a pagina 5116, seconda colonna, quart'ultima riga, sopprimere la parola tra le parentesi, in corsivo, che appare per un errore di stampa.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 1993, a pagina 7139, seconda colonna, terz'ultima riga, deve leggersi: « 22 dicembre 1992 », e non: « 22 dicembre 1993 », come stampato.